

Presiede la riunione Il Presidente Prof. R. Pasquino

In grado di prima convocazione in prosieguo di seduta

Partecipa alla seduta il Segretario del Comune dr. G. Virtuoso

Il Presidente pone all'esame dell'aula la delibera di G.C. n. 942 del 23.9.2011 avente ad oggetto: "Indirizzo per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. in azienda speciale e approvazione dello schema di statuto".

Il Presidente comunica che l'atto è stato trasmesso per i relativi pareri alle Commissioni Diritti e Sicurezza, Beni Comuni e Bilancio che l'hanno rinviato al Consiglio per la discussione ed al Collegio dei Revisori dei Conti il quale ha evidenziato che "il Collegio potrà compiutamente relazionare sugli aspetti economici e finanziari della trasformazione, ai sensi dell'art. 53, comma 3, dello Statuto del Comune, non appena in possesso del piano industriale previsti al punto 3) della parte dispositiva della citata deliberazione di G.C. n. 942 del 23.9.2011"

Dopo la discussione generale (vedi processo verbale del 26.10.2011) il Presidente comunica all'aula che vi sono 3 mozioni e 14 emendamenti inerenti il provvedimento in discussione.

Il Presidente legge la 1° mozione a firma dei Cons.ri Santoro e Lebro.

Il Consigliere Santoro illustra la mozione e preannuncia il proprio voto favorevole condividendo l'atto in esame.

Il Presidente informa l'aula che è stata presentata una mozione anche dal Consigliere Rinaldi e pertanto le mozioni sono 4 e non 3 come detto in precedenza.

Il Consigliere Moxedano invita il Cons.re Santoro a ritirare la mozione non condividendola in tutti i suoi punti.

Il Consigliere Grimaldi interviene nella discussione chiedendo chiarimenti.

Il Consigliere Palmieri esprime perplessità sulla mozione e propone la votazione per punti separati.

Il Consigliere Attanasio dichiara che condivide solo il 1° punto della mozione e ritiene pleonastico il punto n. 4.

Il Consigliere Santoro si dichiara disponibile a riformulare la mozione.

Il Consigliere Moxedano chiede di modificare il punto 2 della mozione.

Il Consigliere Santoro si dichiara disponibile ad eliminare il punto 2 se c'è l'assicurazione dell'Ass.re Lucarelli a tenere presente la problematica evidenziata.

Il Consigliere Palmieri esprime delle perplessità rispetto al punto 3 della mozione.

L'Ass.re Lucarelli dichiara che per quanto i punti 2 e 3 della mozione siano condivisibili non attendono al provvedimento in discussione mentre i punti 1 e 4 sono in armonia con l'atto che si va ad approvare. Pertanto esprime parere favorevole per i punti 1 e 4 e assume l'impegno di un approfondimento per quanto concerne i punti 2 e 3.

Il Presidente pone ai voti la mozione n. 1 solo relativamente ai punti 1 e 4.

La mozione è approvata all'unanimità. (All. 1)

Il Presidente comunica all'aula che la mozione n. 3 è stata ritirata.

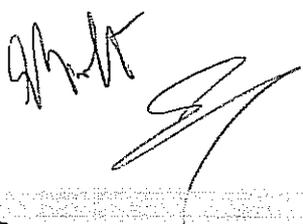
Il Presidente passa all'esame della mozione n. 2 a firma dei Cons.ri Castiello, Moretto ed altri e ne dà lettura all'aula.

L'Ass.re Lucarelli esprime parere favorevole ad accoglierla come raccomandazione.

Il Presidente dichiara che l'Amministrazione fa propria la mozione.

Il Presidente passa all'esame della mozione n. 4 a firma dei cons.ri Rinaldi ed altri e ne dà lettura all'aula.

Il Consigliere Palmieri rileva un'inesattezza nella mozione che va corretta.



L'Ass.re Lucarelli esprime il parere favorevole suggerendo di aggiungere la parola "prossima" prima delle parole "approvazione delle delibere"

Il Presidente pone in votazione la mozione n. 4 così come corretta dall'amministrazione.

La mozione è approvata a maggioranza con l'astensione dei Consiglieri Castiello, Guanci, Moretto, Lanzotti, Mundo, Palmieri, Addio e Zimbaldi (All. 2)

Il Presidente passa ad esaminare gli emendamenti presentati relativi all'atto in discussione; legge il 1° emendamento a firma del Cons.re Moretto che lo illustra

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole evidenziando che si è in presenza di un emendamento aggiuntivo e non sostitutivo e pertanto propone di usare in luogo della parola "sostituire" le parole "aggiungere dopo"

Il cons.re Moretto concorda con la modifica proposta dall'Amministrazione

Il Presidente pone ai voti il 1° emendamento, così come modificato, il cui testo qui di seguito si trascrive:

I EMENDAMENTO

Indirizzi per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. in azienda Speciale e approvazione dello schema di Statuto.

Alla pagina 9 Articolo 3: aggiungere dopo la frase "ricognizione del personale": "il mantenimento dei livelli occupazionali in organico alla data del 26 ottobre 2011".

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.3)

Il Presidente sottopone all'aula il 2° emendamento.

L'Ass.re Lucarelli esprime parere contrario.

Il Presidente mette ai voti il 2° emendamento il quale viene respinto a maggioranza.

Il Presidente passa ad esaminare il 3° emendamento a firma dei Cons.ri Santoro e Lebro ed evidenzia la sostanziale identità con l'emendamento successivo a firma del Cons.re Moxedano ed altri.

Il Cons.re Moxedano evidenzia che nell'emendamento da lui presentato c'è la precisazione che i 5 consiglieri comunali che dovranno far parte del comitato di sorveglianza dovranno essere eletti dal Consiglio Comunale e quindi è differente da quello in discussione.

Il Cons.re Lebro concorda col Cons.re Moxedano anche se ritiene che le modalità di scelta dei 5 consiglieri comunali debbano essere rimesse al futuro regolamento che l'Amministrazione dovrà emanare.

Il Cons.re Moxedano insiste sul fatto che è consuetudine che queste nomine sono una prerogativa del Consiglio Comunale.

Intervengono sull'emendamento i Cons.ri Lanzotti, Fucito, Grimaldi, Iannello, Attanasio.

L'Ass.re Lucarelli precisa che, da un punto di vista tecnico, si tratta di un procedimento di elezione e non di nomina.

Il Presidente comunica che i firmatari dell'emendamento 02.1 hanno aggiunto il



subemendamento "eletti dal Consiglio Comunale"

Il Presidente mette in votazione il sub emendamento ed, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che è approvato a maggioranza.

Il Cons.re Moretto interviene sull'ordine dei lavori.

Il Cons.re Borriello A. propone di unificare gli emendamenti 02.1 e 03 in un unico emendamento che tenga conto di quanto precisato dall'assessore Lucarelli e confermato da tutti.

Il Cons.re Vasquez concorda sulla necessità di arrivare ad un emendamento unico.

Il Presidente preso atto della volontà unanime del Consiglio propone il seguente testo dell'emendamento: **al punto 4 pag. 9 ultima riga: - dopo le parole "dell'Azienda stessa" - aggiungere: "di cinque Consiglieri Comunali eletti dal Consiglio Comunale"**

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità.

Il Presidente sottopone all'aula il 4° emendamento a firma del cons.re Moretto.

L'Ass.re Lucarelli esprime parere contrario sottolineando che l'emendamento in esame può ritenersi superato dall'emendamento n. 1 già approvato.

Si allontanano dall'aula i cons.ri Palmieri, Addio (Presenti: 43)

Il Presidente pone ai voti l'emendamento n. 4 il quale è respinto a maggioranza.

Il Presidente passa ad esaminare l'emendamento n. 5.

L'Ass.re Lucarelli esprime parere favorevole.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento n. 5 il cui testo qui di seguito si trascrive:

II EMENDAMENTO

Emendamento aggiuntivo all'art. 4 dello statuto pag. 3 aggiungere un punto

D) all'imbustamento e alla vendita, a prezzi sociali, dell'acqua captata alla sorgente

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.4)

Il Presidente sottopone all'aula l'emendamento n. 6 a firma dei Cons.ri Santoro e Lebro.

Il Consigliere Lebro illustra l'emendamento.

L'Ass.re Lucarelli esprime parere favorevole.

Si allontanano dall'aula i cons.ri Mundo e Lanzotti (Presenti: 41)

Il Cons.re Fucito chiede chiarimenti sull'emendamento circa l'evidenza pubblica.

Il Segretario Generale fornisce i chiarimenti richiesti.

Il Presidente mette in votazione l'emendamento n. 6 il cui testo qui di seguito si trascrive:

III EMENDAMENTO

Inserire nell'art. 7 dello statuto allegato al comma 4 dopo "associazione ambientaliste" il seguente "assicurando evidenza pubblica"



Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato a maggioranza con l'astensione dei Cons.ri Fucito, Grimaldi, Castiello, Guangi e Moretto. (All.5)

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n. 7 a firma del Cons.re Moxedano ed altri.

L'Ass.re **Lucarelli** esprime parere contrario all'emendamento e propone di sostituirlo con un atto di indirizzo che modifica l'atto di indirizzo consiliare attualmente vigente per le nomine di competenza del Sindaco.

Si allontana dall'aula il Cons.re Castiello (presenti 40)

Il Consigliere Borriello A. interviene in merito.

Il Consigliere Moxedano è d'accordo con l'amministrazione perchè lo spirito dell'emendamento è conservato dall'atto di indirizzo proposto dall'Ass.re Lucarelli.

Il Presidente pone ai voti l'atto d'indirizzo in cui è stato trasformato l'emendamento n. 7 ed assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.6)

Il Presidente passa ad esaminare l'emendamento n. 8 sul quale l'Ass.re esprime parere favorevole.

Il Presidente mette in votazione l'emendamento n. 8 il cui testo qui di seguito si trascrive:

IV EMENDAMENTO

Alla pag. 6 1° capoverso sostituire "i componenti il Consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni"

Con: "i componenti il Consiglio di amministrazione sono nominati tre mesi dopo l'elezione di un nuovo Sindaco e restano in carica per tutta la consiliatura"

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.7)

Risultano allontanatisi dall'aula i Cons.ri Guangi e Zimbaldi (presenti: 38)

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n. 9 con il parere favorevole dell'amministrazione.

Il Presidente mette in votazione l'emendamento n. 9 il cui testo qui di seguito si trascrive:

V EMENDAMENTO

A pag. 6 al sesto rigo sostituire le parole "dal Sindaco" con "con decreto sindacale"

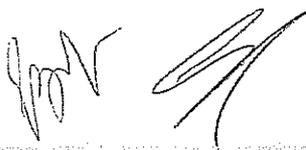
Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.8)

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.10.

L'Assessore **Lucarelli** esprime il parere favorevole dell'amministrazione

Il Presidente mette in votazione l'emendamento n. 10 il cui testo qui di seguito si trascrive:

VI EMENDAMENTO



Emendamento sostitutivo

Art. 8 pag. 6 rigo 10:

- dopo la parola "anno" sostituire la parola "possono" con la parola "sono"

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.9)

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.11.

Il Presidente, con il parere favorevole dell'Amministrazione, mette in votazione l'emendamento n. 11 il cui testo qui di seguito si trascrive:

VII EMENDAMENTO

Emendamento sostitutivo:

Art. 8 pag. 6 rigo 11:

- *eliminare le parole: con il voto della maggioranza degli altri componenti."*

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.10)

Il Presidente sottopone all'esame dell'aula l'emendamento n. 12 a firma del Cons.re Moretto.

L'Ass.re Lucarelli propone di modificare l'emendamento sostituendo alle parole "bando di" le parole "mediante procedure ad ".

Il Presidente pone in votazione l'emendamento n. 12 così come modificato dall'Ass.re Lucarelli e il cui testo qui di seguito si trascrive:

VIII EMENDAMENTO

Indirizzi per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. in Azienda Speciale e approvazione dello schema di Statuto.

STATUTO ABC NAPOLI

Alla Pagina 17 dello Statuto ABC Napoli, all'articolo 24, dopo la parola "Amministrazione" aggiungere "mediante procedure ad evidenza pubblica"

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.11)

Il Presidente sottopone all'esame dell'aula l'emendamento n. 13 .

Il Consigliere Attanasio interviene sull'emendamento sottoscritto dal proprio gruppo sottolineandone l'importanza.

L'Ass.re Tommasiello interviene assicurando che l'amministrazione sarà sensibile all'argomento oggetto dell'emendamento.

L'Ass.re Lucarelli esprime parere favorevole.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento n. 13 il cui testo qui di seguito si trascrive:

IX EMENDAMENTO

All'art. 28 aggiungere "può destinare altresì, in sede di approvazione del bilancio da parte del Consiglio comunale, una quota degli utili ad opere infrastrutturali di captazione acqua nei paesi del terzo mondo"

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. (All.12)

Pertanto il Consiglio tenuto conto

che l'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita e, pertanto, la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile e all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi costituiscono un diritto inviolabile dell'uomo, un diritto universale, indivisibile, che si può annoverare fra quelli di cui all'articolo 2 della Costituzione;

con la promulgazione della Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968) la concezione dell'acqua come "bene comune" per eccellenza si è progressivamente affermata a livello mondiale;

il bene acqua, pur essendo rinnovabile, per effetto dell'azione antropica può esaurirsi: è quindi responsabilità individuale e collettiva prendersi cura di tale bene, utilizzarlo con saggezza, e conservarlo affinché sia accessibile a tutti e disponibile per le future generazioni;

la Risoluzione del Parlamento Europeo del 15 marzo 2006 sul IV Forum mondiale dell'Acqua dichiara *"l'acqua è un bene comune dell'umanità"* e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché *"la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata, che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico"*;

la risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno già affermava che, *"essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno"*;

il principio dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale di ogni persona, secondo criteri di parità sociale e di solidarietà, è stato, altresì, recentemente ribadito dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione ONU del 29 luglio 2010);

Ricordato, per quanto riguarda la gestione del servizio idrico nella Città di Napoli, che:

con deliberazione consiliare n. 131 del 29.5.1995, l'Amministrazione comunale di Napoli ha operato la trasformazione dell'azienda municipalizzata AMAN in azienda speciale, denominata Arin – Azienda Risorse Idriche di Napoli;

a seguito delle deliberazioni di Consiglio comunale n. 116 del 22 gennaio 1999 e n. 298 del 24 settembre 1999, è stato sottoscritto con detta Arin azienda speciale, in data 11 novembre 1999, per atti del Segretario Generale del Comune, repertorio 68547, il contratto di servizio disciplinante, ai sensi dell'art. 3 del contratto medesimo, *"i rapporti tra il Comune di Napoli e l'Arin per la gestione e l'esercizio del servizio di distribuzione dell'acqua"*;

il contratto di servizio di cui alla precedente lettera, fatte salve le intervenute disposizioni normative e regolamentari, ha, ai sensi dell'articolo 2 dello stesso, validità e durata fino al 31 dicembre 2028; con deliberazione del Consiglio comunale n. 200 del 30 ottobre 2000 ed in esecuzione di quanto previsto dall'art. 22 della L. 142/1990 e dall'articolo 17, commi da 51 a 56, della L. 127/1997, si è proceduto alla costituzione, per scissione dalla già citata Arin Azienda Speciale, di una società per

azioni, denominata Arin S.p.a., costituzione avvenuta a seguito delle operazioni societarie conseguenti al deposito dei necessari documenti di cui all'apposito verbale redatto per atti del Notaio Enrico Santangelo, repertorio n. 22431, Raccolta 7020;

a seguito dell'operazione straordinaria di scissione di cui sopra, Arin S.p.a. è subentrata in tutte le obbligazioni e in tutti i diritti derivanti dal contratto di servizio sottoscritto con Arin azienda speciale ed attualmente gestisce per il Comune di Napoli servizi afferenti il ciclo idrico integrato;

tali servizi sono stati sempre gestiti dal Comune di Napoli attraverso soggetti ed organizzazione di propria diretta promanazione, garantendo con ciò la gestione pubblica degli stessi ed anzi, negli ultimi anni, l'Amministrazione comunale di Napoli ha più volte confermato la sua volontà di mantenere e, di recente, di rafforzare, il carattere pubblico di tale gestione. Valgono, in tale senso, i seguenti atti:

il programma 100, progetto 4, della Relazione Previsionale e Programmatica per gli anni 2007-2009, 2009-2011 e 2010-2012 (rispettivamente approvate con le deliberazioni C.C. n. 22 del 07.05.2007, n. 11 del 06.05.2009 e n. 12 del 30.04.2010);

l'Ordine del Giorno consiliare n. 1 allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 30 luglio 2009;

lo stato di attuazione del programma 100, progetto 4, della RPP 2010-2012, approvato con deliberazione C.C. n. 27 del 29.09.2010;

la Deliberazione della Giunta comunale n. 2029 del 14 dicembre 2010 avente per oggetto: <<Adeguamento dello Statuto Sociale di Arin Spa alla disciplina del c.d. "Controllo Analogico", in esecuzione di quanto previsto, tra l'altro, dalla Relazione previsionale e Programmatica (RPP) 2010-2012 di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 30.04.2010, dallo Stato di Attuazione della RPP 2010-2012 di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 27 del 29.09.2010, nonché dalla Deliberazione di Giunta Comunale n.422 del 2.04.2009 - Approvazione delle relative ipotesi di modifiche statutarie —Autorizzazione agli adempimenti conseguenti>>;

la Deliberazione della Giunta comunale n. 2030 del 14 dicembre 2010 avente per oggetto: <<Predisposizione e trasmissione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ai sensi dell'articolo 23 bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, della relazione inerente le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del territorio napoletano che impongono l'affidamento del Servizio idrico integrato ad una società a capitale interamente pubblico>>;

la Deliberazione della Giunta comunale n. 2276 del 30 dicembre 2010 avente per oggetto: <<Approvazione della relazione predisposta ai sensi dell'articolo 4 del D.P.R. 7 settembre 2010, n. 168, nonché ai sensi dell'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Approvazione dell'avviso ed individuazione delle relative forme di pubblicità. Conseguente prelevamento dal fondo di riserva>>;

l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, non ha reso il parere di cui all'art. 23-bis, comma 4° del d.l. 25 giugno 2008, n. 112 conv. In L. 6 agosto 2008, n.133 e di cui all'art. 4, comma 2° del D.P.R. 7 settembre 2010, n. 168, richiesto a seguito della deliberazione della Giunta comunale n. 2276 del 30 dicembre 2010, motivando, nella nota prot. 18609 del 2 marzo 2011, la non emissione del parere stesso con la ravvisata circostanza che la richiesta del Comune di Napoli non sarebbe proveniente dal "*soggetto cui compete, ex lege, l'affidamento dei servizi cui si riferisce la richiesta medesima*";

a seguito di tale comunicazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato-Direzione Industria e Servizi, l'Amministrazione comunale di Napoli, dato atto che:

- i Comuni capoluogo di provincia e quelli con un numero di abitanti superiore a 100.000 (art. 14, comma 30° del d.l. 31 maggio 2010, n. 78 conv. in l.30 luglio 2010, n. 122) non sono obbligati all'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n.42;
- la conduzione unitaria dell'intero servizio idrico integrato a mezzo di ARIN s.p.a., prescritta dalle pregresse deliberazioni dell'Amministrazione comunale più sopra ricordate, comporta l'attivazione dell'espletamento a mezzo di ARIN anche dei segmenti fognatura e depurazione attualmente gestiti in economia dal Comune;
- l'affermazione della gestione pubblica del servizio idrico nel Comune di Napoli non è incompatibile con le decisioni da prendere per le restanti parti del territorio provinciale;
- manca una nuova legge regionale che individui la dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica per lo svolgimento, in forma obbligatoriamente associata da parte dei comuni con dimensione territoriale inferiore a quella ottimale, delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42;
- il parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato non è vincolante o condizionante l'efficacia delle deliberazioni degli enti locali;
- l'Amministrazione comunale aveva dato comunque ampia pubblicità alla intenzione di confermare ARIN s.p.a. nella gestione del servizio idrico integrato nel territorio comunale, ottemperando così a quanto prescritto dalle istituzioni comunitarie in materia di trasparenza nelle scelte di gestione ed organizzazione dei servizi pubblici (cfr., tra le altre, Corte di Giustizia CE, 21 luglio 2005, in causa C-231/03, *Coname*, p.to 21; 6 aprile 2006, in causa C-410/04, *ANAV*, p.to 21; 15 ottobre 2009, in causa C-196/08, *Acoset*, p.to 49);
- ciononostante il Comune di Napoli non aveva ricevuto alcuna manifestazione di interesse o candidatura di terzi per ottenere o concorrere alla gestione del servizio idrico integrato;
- ai sensi dello stesso D.P.R. 7 settembre 2010, n. 168, *Regolamento in materia di servizi pubblici locali - Attuazione dell'articolo 23-bis del DL 112/2008*, il servizio idrico integrato presenta un regime particolare nell'ambito dei servizi pubblici locali perché, in esecuzione dell'art. 15, comma 1-ter del d.l. 25 settembre 2009, n. 135 conv. in legge 20 novembre 2009, n. 166, il citato Regolamento, stabilendo all'art. 1, comma 2, il proprio ambito di applicazione, recita "*Con riguardo alla gestione del servizio idrico integrato restano ferme l'autonomia gestionale del soggetto gestore, la piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche, nonché la spettanza esclusiva alle istituzioni pubbliche del governo delle risorse stesse, ai sensi dell'articolo 15, comma 1-ter del decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166*";
- doveva essere peraltro garantita la continuità del servizio idrico integrato posta la sua essenzialità;

con deliberazione della Giunta comunale n. 587 del 29 aprile 2011, si decise di:

1. confermare la gestione pubblica dell'acqua nel Comune di Napoli, ai sensi di legge a mezzo di ARIN s.p.a., società *in house providing*, con prosecuzione da parte della medesima dell'attuale gestione del servizio di acquedotto e degli altri segmenti relativi alla fognatura ed alla depurazione, previsti ed assegnati alla società in esecuzione di delibere del Consiglio comunale;



2. incaricare gli organi ed uffici dell'Amministrazione di adottare tutti gli atti e adempimenti di loro competenza e previsti dalla legge per assicurare la permanenza della gestione *in house* del servizio idrico ai sensi di legge;
3. dichiarare che "la gestione *in house* del servizio idrico integrato nel Comune di Napoli, poste le già assunte e più volte citate deliberazioni del Consiglio comunale in materia, costituisce determinazione ed indirizzo che i rappresentanti dell'ente locale devono altresì contribuire ad attuare in tutte le sedi ove essi siano presenti, ivi comprese l'Autorità di Ambito o la diversa Autorità che la Regione vorrà individuare ai sensi dell'art. 2, comma 185-bis della legge n. 191 del 2010, ferme restando le competenze da parte di quest'ultima e della Regione Campania nei limiti che saranno individuati dall'apposita normativa regionale".

con deliberazione di Giunta comunale n. 740 del 16 giugno 2011, considerato che

- l'esito della consultazione referendaria del 12 e 13 giugno scorso ha determinato l'abrogazione sia dell'articolo 23bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con la legge 6 agosto 2008, n.133 e successive modificazioni e integrazioni, sia del comma 1 dell'articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152;
- che sussistono, pertanto, le condizioni normative per promuovere la ripubblicizzazione dei servizi idrici;
- che l'Amministrazione comunale condivide sostanzialmente gli obiettivi del movimento mondiale del Forum dei movimenti per l'acqua, che coinvolge un sempre maggiore numero di enti locali in tutto il Paese, e ritiene opportuno, anche in relazione all'assetto costituzionale, sviluppare un'azione tesa a riformare il sistema di gestione del servizio idrico, che superi il modello di gestione mediante affidamento a soggetto giuridico privato nella forma di s.p.a. a totale capitale pubblico con unico azionista e ha come obiettivo la realizzazione di un modello di gestione pubblico-partecipata, mediante affidamento ad un soggetto giuridico di diritto pubblico;

si decise:

- 1) di fare propri e approvare i seguenti principi:
 - l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
 - la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;
- 2) di procedere, di concerto con il Forum dei movimenti per l'acqua, alla consultazione delle organizzazioni della "cittadinanza attiva", al fine di realizzare il necessario processo partecipativo;
- 3) di procedere all'audizione di esperti nei settori giuridico, economico, aziendale, al fine di acquisire ulteriori conoscenze per l'elaborazione di un modello di gestione coerente con i principi richiamati;
- 4) di garantire l'attività di consultazione e di condivisione in condizioni di massima trasparenza e partecipazione, anche mediante l'utilizzo del web;
- 5) di dare mandato agli Uffici competenti di predisporre le necessarie modifiche statutarie da proporre al Consiglio comunale per la trasformazione dell'ARIN S.p.a. in soggetto giuridico di diritto pubblico, con le caratteristiche di azienda improntata a criteri di economicità, efficienza, trasparenza e partecipazione.

Gli indirizzi già espressi con le deliberazioni della Giunta comunale n. 587 del 29 aprile 2011 e n.

740 del 16 giugno 2011, sono stati condivisi e confermati dal Consiglio comunale in sede di approvazione della Relazione previsionale e programmatica 2011-2013 nella quale è stata posta in evidenza la necessità di “attivare un articolato percorso di consultazione e di approfondimento giuridico, economico e organizzativo che coinvolga da una parte, il Forum dei movimenti per l’acqua, i comitati e le organizzazioni della cittadinanza attiva e, dall’altra, esperti nei diversi settori di interesse, anche ai fini di sviluppare il richiamato nuovo modello di gestione del servizio idrico integrato, individuando le corrette e legittime soluzioni tecnico-amministrative per l’implementazione dello stesso”;

nella medesima Relazione previsionale e programmatica, anche ai fini di una unificazione di tutte le attività afferenti il ciclo idrico integrato di competenza del Comune di Napoli ed attualmente esercitate da soggetti diversi, si è stabilito di procedere:

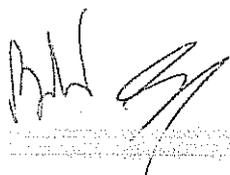
- alla conclusione della procedura di liquidazione del Consorzio di Gestione e Manutenzione degli Impianti di Depurazione dei Liquami di San Giovanni, con il trasferimento delle attività residue (e delle risorse umane, economiche e strumentali) ad Arin Spa
- alla conferma in via definitiva dell’affidamento della gestione dell’impianto di Coroglio afferente i servizi integrati alla medesima Arin spa.

Da ultimo, onde garantire le necessarie risorse al costante miglioramento dei servizi erogati, nel corso del 2011, così come nel 2010, nella medesima Relazione si è stabilito di verificare “l’opportunità economico-operativa, nonché la possibilità e/o la necessità giuridica di procedere, anche alla luce dell’abrogazione referendaria di alcune delle disposizioni in materia di tariffe idriche contenute nel c.d. codice ambientale, all’adeguamento del sistema tariffario alle disposizioni del Cipe, fermo restando il sistema già adottato del c.d. “minimo vitale garantito”, che verrà sottoposto a monitoraggio per verificare la sua rispondenza alle finalità sociali con l’obiettivo di aumentarne la portata anche rispetto all’obiettivo del risparmio idrico”.

Con deliberazione di Giunta comunale n. 797 del 7 luglio 2011, premesso che

- 1) la campagna referendaria per l’acqua pubblica, come è noto, ha raccolto oltre un milione e mezzo di firme, un risultato mai raggiunto nella storia della nostra Repubblica;
- 2) il processo referendario ha suscitato una mobilitazione che non ha uguali nella storia del nostro Paese;
- 3) l’esito del referendum ha confermato la volontà della maggioranza dei cittadini ad una gestione pubblica partecipata dell’acqua e più in generale dei beni comuni;
- 4) questo straordinario processo partecipativo ha generato nei territori e tra le comunità locali un desiderio di partecipazione che intende assolutamente trasformarsi, in maniera chiara ed efficace, in diritto di partecipazione;
- 5) i cittadini vogliono riappropriarsi del diritto di esprimersi sui beni comuni, sui beni di loro appartenenza, su quei beni che esprimono utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona e sono informati al principio ed alla salvaguardia intergenerazionale;
- 6) si è generato a Napoli negli ultimi anni un interesse fortissimo intorno ai beni comuni, ovvero tutti quei beni di appartenenza collettiva che non possono essere di monopolio del pubblico, o peggio ancora di qualche concessionario pubblico, perché sono dei cittadini e hanno come obiettivo primario quello di soddisfare i diritti della cittadinanza;
- 7) beni comuni sono, ad esempio, l’acqua, il lavoro, i servizi pubblici, le scuole, gli asili, l’Università, il patrimonio culturale e naturale, il territorio, le aree verdi, le spiagge, e tutti quei beni e servizi che appartengono alla comunità e dei quali, dunque, alla comunità non può essere sottratto né il godimento, né la possibilità di partecipare al loro governo e gestione;

si è deciso di proporre al Consiglio di modificare lo Statuto del Comune di Napoli introducendo la



categoria giuridica di "bene comune", all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo (Titolo I), aggiungendo, dopo il comma 1 dell'art. 7, il seguente comma 2: "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico";

con deliberazione n. 932 del 15 settembre 2011, la Giunta, anche "in ragione della volontà di facilitare e dare attuazione alle attività finalizzate al completamento del percorso delineato con la richiamata deliberazione Comunale n. 740/2011, nonché statuito dal Consiglio comunale" con l'approvazione della Relazione Previsionale e Programmatica 2011-2013 circa il superamento del "modello di gestione mediante affidamento a soggetto giuridico privato nella forma di società per azioni a totale capitale pubblico con unico azionista" che "abbia come obiettivo la realizzazione di un modello di gestione pubblico-partecipata", mediante l'affidamento ad un soggetto giuridico di diritto pubblico, ha approvato le ipotesi di modifica degli artt. da 18 a 25 dello Statuto di Arin S.p.a. che prevedono la modifica della composizione dell'Organo di Amministrazione della società, con la previsione di un Consiglio di Amministrazione formato da tre componenti, ovvero da un Amministratore Unico e l'esplicitazione del principio di revocabilità degli amministratori della società;

Considerato che

il percorso di partecipazione e consultazione delineato nella deliberazione n. 740 del 16 giugno 2011 si è effettivamente svolto nel corso dell'estate di quest'anno ed ha consentito di raccogliere idee, suggerimenti e proposte sia da parte di moltissimi cittadini, in forma individuale, ovvero organizzata o associata, sia da parte di tecnici ed esperti del settore;

anche grazie ai risultati dell'attività di consultazione e confronto appena delineata, si è giunti alla convinzione che il "soggetto giuridico di diritto pubblico" cui affidare la gestione del servizio idrico integrato, nella chiave del definitivo superamento, auspicato dal Consiglio comunale oltre che dalla mobilitazione popolare che ha portato all'approvazione dei quesiti referendari nella primavera del 2011, del "modello di gestione mediante affidamento a soggetto giuridico privato nella forma di società per azioni a totale capitale pubblico con unico azionista" che "abbia come obiettivo la realizzazione di un modello di gestione pubblico-partecipata", possa e debba essere individuato nell'"Azienda speciale" prevista dall'art. 114, comma 1, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

ai sensi di tale norma, l'azienda speciale "è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale" (comma 1), informa la propria attività "a criteri di efficacia, efficienza ed economicità" ed ha "l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti" (comma 4). "L'ente locale conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali" (comma 6);

ai sensi dell'art. 194, comma 1, lett. b), del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "con deliberazione consiliare ... gli enti locali riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da ... copertura di disavanzi di consorzi, di aziende speciali e di istituzioni, nei limiti degli obblighi derivanti dallo statuto, convenzione o atti costitutivi, purché sia stato rispettato l'obbligo di pareggio del bilancio di cui all'art. 114 ed il disavanzo derivi da fatti di gestione";

alla luce delle disposizioni ricordate, nonché di quelle previste nello Statuto del Comune di Napoli al Capo II, artt. 55, 56, 57, 58, 59 e 60, che pure si intendono qui richiamate, l'azienda speciale appare lo strumento più idoneo alla gestione del servizio idrico, inteso come "bene comune", vale a dire come uno di quei beni "funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico", informati al principio della salvaguardia intergenerazionale, di appartenenza collettiva e tali da non poter essere oggetto di monopolio neanche da parte di un concessionario pubblico, perché sono dei cittadini e hanno come obiettivo primario quello di soddisfare i diritti della cittadinanza;

l'azienda speciale, infatti, pur informando la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed avendo l'obbligo di perseguire il pareggio di bilancio, diversamente dalla società per azioni, anche a totale capitale pubblico, non ha scopo di lucro e non ammette, neanche in prospettiva, la partecipazione alla sua proprietà o gestione di soggetti privati, è soggetta ad un controllo, da parte dell'ente locale, assai più incisivo di quello "analogo" previsto per le società in house, perché i suoi stessi atti fondamentali (piano-programma, comprendente il contratto di servizio, bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale, conto consuntivo e bilancio di esercizio) devono necessariamente essere approvati dall'ente locale e può prevedere, nel suo bilancio, la copertura di costi sociali e, nella sua gestione, il perseguimento di finalità sociali;

tale scelta, come già si è avuto modo di illustrare, non è incompatibile con l'attuale assetto dell'ordinamento in materia, così come definitosi a seguito degli esiti della consultazione referendaria: in tal senso va ricordato il comma 34 dell'art. 4 del D.L. 138/2011, conv. con Legge 148 del 14 settembre 2011, che esclude dall'applicazione dell'articolo stesso il servizio idrico integrato, ad eccezione di quanto previsto dai commi da 19 a 27 (inerenti le cause di incompatibilità ed i divieti inerenti gli amministratori, i dirigenti, i responsabili degli uffici o dei servizi dell'ente locale, delle società partecipate e dei loro parenti e affini);

anche alla luce degli esiti della consultazione referendaria, appare altresì ammissibile l'ipotesi di "trasformazione" in azienda speciale dell'attuale Arin S.p.a.: la trasformazione di una società per azioni in azienda speciale, pur non essendo espressamente prevista e disciplinata dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e dal Codice civile è, tuttavia, da ritenersi ammissibile, con le modalità e con gli effetti di cui agli artt. da 2498 a 2500-novies del Codice civile, che qui si intendono richiamati, secondo quanto è emerso nel corso delle consultazioni dei tecnici e degli esperti sopra ricordate e dallo studio dei più recenti commenti sulle norme in materia: in proposito si ricordano Pisani Massamormile, Trasformazione e circolazione dei modelli organizzativi, in Riv. Dir. Comm., nn. 1-3, 2008, pp. 65 ss.; Marasà, Le trasformazioni eterogenee, Rivista del Notariato, 2003, 594; Sarale, sub art. 2500-septies in Comm. Cottino, Bonfante, Cagnasso, Montalenti, 2004, 2277; Cetra, Le trasformazioni "omogenee" ed "eterogenee", in Abbadessa, Portale, Il Nuovo Diritto Societario, Liber amicorum Gian Francesco Campobasso, 4, 2007, 139; ma anche Palmieri, Autonomia e tipicità nella nuova trasformazione, in Abbadessa, Portale, Il Nuovo Diritto Societario, Liber amicorum Gian Francesco Campobasso, 4, 2007, 120;

una volta pervenuti all'individuazione dell'azienda speciale come soluzione organizzativa più idonea per la gestione del servizio idrico, nella logica sottesa alla nozione di "bene comune" così come già esposta, ed individuato in quello disciplinato, oltre che dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, dagli artt. 2498 e ss. del Codice civile il procedimento per la trasformazione di Arin S.p.a. in azienda speciale, si è proceduto alla redazione del testo di statuto dell'azienda stessa (qui allegato Sub 1), che, nei suoi principi e nelle sue linee generali, ha formato anch'esso oggetto di consultazione e di confronto con i soggetti sopra ricordati, riportando giudizi di apprezzamento e condivisione;

è apparso, inoltre, opportuno e necessario, al fine di garantire il massimo controllo e la più ampia partecipazione, compatibile con l'autonomia aziendale, da parte dei cittadini utenti e delle organizzazioni, associazioni e delle altre forme di aggregazione della cittadinanza attiva, sull'attività e le scelte inerenti il servizio dell'azienda, istituire un comitato di sorveglianza con funzioni consultive, di controllo, di informazione, d'ascolto, di concertazione e di dibattito, anche propositivo, sul servizio pubblico idrico ed in particolare rispetto alle decisioni inerenti gli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione, composto da rappresentanti degli utenti e del mondo ambientalista;

Ritenuto, pertanto, alla luce delle affermazioni, delle deliberazioni e dei principi, nonché degli esiti delle consultazioni e dei confronti sopra ricordati,

di disporre, nei confronti di Arin S.p.a., la trasformazione della società stessa in azienda speciale ai sensi dell'art. 114 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, secondo il modello meglio disciplinato e previsto nello schema di statuto allegato Sub 1 ed il procedimento previsto dagli artt. 2498 e ss. del Codice civile;

di approvare lo schema di statuto allegato Sub 1;

di istituire un comitato di sorveglianza con funzioni consultive, di controllo, di informazione, d'ascolto, di concertazione e di dibattito, anche propositivo, sul servizio pubblico idrico ed in particolare rispetto alle decisioni inerenti gli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione, composto da rappresentanti degli utenti, del mondo ambientalista e dei dipendenti dell'Azienda stessa;

Letti gli artt. 42, 112, 114 e 194 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

Letti gli artt. 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59 e 60 dello Statuto del Comune di Napoli;

ricordato, in particolare, che, ai sensi dell'art. 53, comma 3, dello Statuto, "le deliberazioni consiliari per l'assunzione e la scelta delle forme più idonee di gestione dei servizi pubblici sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei componenti e sono corredate da una relazione del Collegio dei revisori dei conti che ne illustra gli aspetti economici e finanziari";

ricordato, altresì, che tutti gli oneri inerenti la trasformazione sono a carico di Arin S.p.a.;

Recepito e fatto proprio il parere rilasciato dal Dirigente firmatario dell'atto, nonché le osservazioni del Segretario Generale sulla proposta di G.C. n. 942 del 23.9.2011 quale parte integrante del presente atto

DELIBERA

Con la presenza in aula di 38 Consiglieri i cui nominativi sono riportati sul frontespizio del presente atto, a maggioranza, con il voto contrario del Cons.re Moretto, con gli emendamenti precedentemente approvati

1. di disporre, nei confronti di Arin S.p.a., la trasformazione della società stessa in azienda speciale ai sensi dell'art. 114 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, secondo il modello meglio disciplinato e previsto nello schema di statuto allegato Sub 1 ed il procedimento previsto dagli artt. 2498 e ss. del Codice civile;
2. di approvare lo schema di statuto allegato alla proposta di G.C. n.942 del 23.09.2011 quale parte integrante così come precedentemente emendato;
3. di incaricare, conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione di Arin S.p.a. di predisporre tutto quanto necessario ai fini della trasformazione di cui al capo 1, ivi compresa la ricognizione

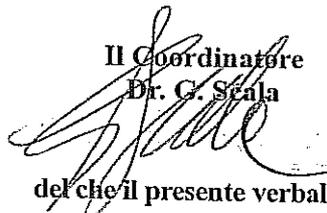
- ed eventuale valutazione dei beni mobili ed immobili, in proprietà, in uso o in concessione ad Arin S.p.a., la ricognizione del personale, il mantenimento dei livelli occupazionali in organico alla data del 26 ottobre 2011, l'elaborazione di un piano finanziario e di un piano industriale che tenga conto del prossimo trasferimento all'azienda degli Impianti di Depurazione dei Liquami di San Giovanni, a seguito della liquidazione del consorzio di gestione dello stesso, e dell'impianto di Coroglio afferente i servizi integrati alla medesima Arin spa., nonché del futuro trasferimento delle attività e delle funzioni inerenti il servizio idrico integrato ancora svolte direttamente dal Comune di Napoli e dei relativi mezzi e personale, fermo restando che gli oneri inerenti la trasformazione e gli adempimenti per essa necessari restano a carico di Arin S.p.a.;
4. di istituire un comitato di sorveglianza con funzioni consultive, di controllo, di informazione, d'ascolto, di concertazione e di dibattito, anche propositivo, sul servizio pubblico idrico ed in particolare rispetto alle decisioni inerenti gli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione, composto da rappresentanti degli utenti, del mondo ambientalista e dei dipendenti dell'Azienda stessa e 5 Consiglieri Comunali eletti dal Consiglio Comunale.

Il Presidente, attesa l'urgenza, pone in votazione l'esecuzione immediata dell'atto testè approvato, ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs 267/2000.
Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio ha approvato all'unanimità l'esecuzione immediata dell'atto.

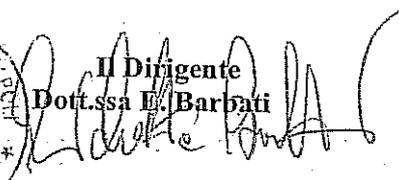
La delibera di G.C. n.942 del 23.09.2011 composta da n.15 pagine progressivamente numerate dalla n.1 alla n.15 costituisce parte integrante del presente provvedimento

Il contenuto integrale degli interventi è riportato nel resoconto stenotipico della seduta, depositato presso la Segreteria del Consiglio Comunale.

Il Coordinatore
Dr. G. Scala



Il Dirigente
Dott.ssa E. Barbati

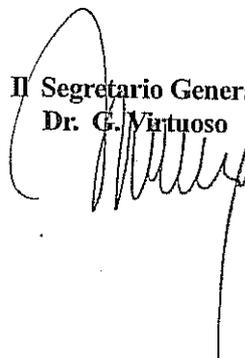


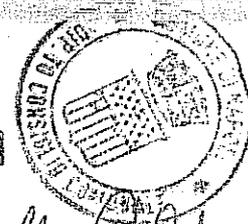
del che il presente verbale viene sottoscritto come appresso:

Il Presidente del Consiglio Comunale
Prof. R. Pasquino



Il Segretario Generale
Dr. G. Virtuoso





Si attesta che la presente è stata pubblicata all'albo pretorio il **8 NOV. 2011** e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni (art.124, co.1 D.L.vo 267/2000).

Il Responsabile *Roberto Serbelli*

Il presente provvedimento immediatamente eseguibile ex IV co. Art.134 D.L.vo 267/2000 viene assegnato a *Moneta Dr. Am. Lucarelli Am. Deelforno Dott. Ricci*
P.R. *Dott. Sede*

ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE

Constatato che sono decorsi i dieci giorni dalla pubblicazione si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, co. III. D.L.vo 267/2000.-

Addì _____

Il Segretario Generale

La presente deliberazione viene assegnata per le procedure attuative, ai sensi dell'art.97 D.L.vo 267/2000 a:

Addì _____

Il Segretario Generale

Copia della presente deliberazione viene in data odierna ricevuta dal sottoscritto con onere della procedura attuativa.

P.R. Firma _____



CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

ALLEGATO 1

UNANIMITA

1

MOZIONE

IL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI, RIUNITO PER DISCUTERE ED APPROVARE LA DELIBERA (942) DEL 2011 INDICA LE SEGUENTI LINEE DI INDIRIZZO:

- 1) L'AZIENDA SPECIALE "ACQUA BENE COMUNE NAPOLI" DI CONCERTO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PROMUOVERA' INIZIATIVE A FAVORE DELLA RICERCA SCIENTIFICA NEL CAMPO DELLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE, DELL'AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DEL SISTEMA IDRICO, DELL'INNALZAMENTO DEGLI STANDARD QUALITATIVI BIOLOGICI, DEL RICICLO DELLE ACQUE, COINVOLGENDO LE UNIVERSITA', I CENTRI DI RICERCA ED ATTRAVERSO BANDI DI IDEE L'INTERA CITTADINANZA.
- 2) L'AZIENDA SPECIALE "ACQUA BENE COMUNE NAPOLI" GESTIRA' DIRETTAMENTE GLI IMPIANTI IDRICI DI SVALTIMENTO DELLE ACQUE E GLI IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO DELLE ACQUE, ~~PER~~ CESSANDO I DISPENDIOSI SUBAPPALTI MESSI IN CAMPO PER IL PASSATO DALL'ARIN, INTERNALIZZANDO LE ATTIVITA' MEDIANTE OPPORTUNI PASSACCHI DI CANTIERE CHE NON PENALIZZINO I LIVELLI OCCUPAZIONALI

(segue)



CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

- 3) L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ATTRAVERSO L'AZIENDA SPECIALE "ACQUA BENE COMUNE NAPOLI" GARANTIRA' IL DIRITTO ALL'ACQUA PUBBLICA A TUTTI I CITTADINI ANCHE ATTRAVERSO OPERE DI URBANIZZAZIONE E CANTALIZZAZIONE NELLE PERIFERIE E NEGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI DI PIU' RECENTE REALIZZAZIONE, AVVICINANDO I MISURATORI AI SINGOLI FABBRICATI RESIDENZIALI.
- 4) OCCORRE AVVIARE UNA CAMPAGNA DI CORRETTA INFORMAZIONE SU TUTTA LA CITTA' AL FINE DI GARANTIRE E CERTIFICARE GLI STANDARD ORGANOLETTICI E DI SALUBRITA' PER CONVINCERE LA CITTADINANZA AD UTILIZZARE L'ACQUA CORRENTE ~~PIU'~~ PIU' INVECE CHE QUELLA CONFEZIONATA E COMMERCIALIZZATA, CON NOTEVOLI RISPARMI SUI BILANCI FAMILIARI OGGI APPESANTITI DA QUESTI COSTI FRUTTO DI DIFFIDENZA SULLA QUALITA' DELL'ACQUA PUBBLICA.

[Signature]
(FLI)

[Signature]
(UDC)

MOZIONE ALLA DELIBERA N. 942/2011

SEDUTA DEL 26.10.2011

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Il Consiglio comunale di Napoli, riunito per discutere ed approvare la delibera 942 del 2011, indica le seguenti linee di indirizzo:

1) L'Azienda Speciale "Acqua Bene Comune Napoli" di concerto con l'Amministrazione comunale promuoverà iniziative a favore della ricerca scientifica nel campo della tutela delle risorse idriche, dell'ammodernamento degli impianti tecnologici del sistema idrico, dell'innalzamento degli standard qualitativi biologici, del ricicli delle acque, coinvolgendo le Università, i centri di ricerca ed attraverso bandi di idee l'intera cittadinanza.

2) Occorre avviare una campagna di corretta informazione su tutta la città al fine di garantire e certificare gli standard organolettici e di salubrità per convincere la cittadinanza ad utilizzare l'acqua corrente piuttosto che quella confezionata e commercializzata, con notevoli risparmi sui bilanci familiari oggi appesantiti da questi costi frutto di diffidenza sulla qualità dell'acqua pubblica.

4



COMUNE DI NAPOLI

Gruppo Consiliare "Napoli è Tua"
Il Consigliere

Maffioli
Antonelli *deboni* *del* *Si*
PDL NA
PDL
Zuccherelli

Seduta consiglio comunale di Napoli del 26.10.11

Ordine del Giorno

Oggetto : Adesione del Comune di Napoli alla manifestazione nazionale del 26 novembre c.a per l'applicazione della volontà respresa tramite i referendum contro la privatizzazione dell'acqua

A seguito dell'affermazione della volontà popolare espressa con il referendum dello scorso giugno sul tema dell'acqua pubblica, il Forum dei movimenti dell'acqua ha indetto una manifestazione a carattere nazionale per il prossimo sabato 26 novembre c.a nella città di Roma.

La manifestazione del 26 novembre è indetta dai promotori per chiedere al governo nazionale ed agli E.E.LL di adeguarsi alla volontà popolare espressa con il referendum del giugno scorso.

Il Comune di Napoli, grazie all'approvazione della delibera di consiglio comunale avvenuta in data odierna, diventa il primo ente locale italiano a uniformarsi alla volontà popolare espressa con il referendum.

Pertanto il presente O.D.G intende impegnare il Sindaco, Consiglio Comunale di Napoli e la Giunta all'adesione alla manifestazione nazionale del Forum dei movimenti dell'acqua del prossimo 26 novembre.

Forum dei movimenti dell'acqua

I consiglieri : *P. V. P.*

- eliminare il secondo comma;

Vittorio
Composizione e nomina

Carlo
EMENDAMENTO ALL'ART. 7 DELLO STATUTO A.R.C. NAPOLI

ORDINE DEL GIORNO DELIBERA N. 942/2011

SEDUTA DEL 26.10.2011

APPROVATO A MAGGIORANZA con l'astensione di PDL, PDL Napoli, Liberi per il Sud, consigliere Zimbaldi

Oggetto: Adesione del Comune di Napoli alla manifestazione nazionale del 26 novembre c.a. per l'applicazione della volontà espressa tramite i referendum contro la privatizzazione dell'acqua

A seguito dell'affermazione della volontà popolare espressa con il referendum dello scorso giugno sul tema dell'acqua pubblica, il Forum dei movimenti dell'acqua ha indetto una manifestazione a carattere nazionale per il prossimo sabato 26 novembre c.a. nella città di Roma.

La manifestazione del 26 novembre è indetta dai promotori per chiedere al governo nazionale ed agli EE.LL. di adeguarsi alla volontà popolare espressa con il referendum del giugno scorso.

Il Comune di Napoli, grazie alla prossima approvazione della delibera di consiglio comunale avvenuta in data odierna, diventa il primo ente locale italiano a uniformarsi alla volontà popolare espressa con il referendum.

Pertanto il presente o.d.g. intende impegnare il Sindaco, Consiglio comunale di Napoli e la Giunta all'adesione alla manifestazione nazionale del Forum dei movimenti dell'acqua del prossimo 26 novembre.

EMENDAMENTO N° 1 alla delibera n° 942 del 23/09/2011

2

Emendamento aggiuntivo:

Art. 7 pag. 5 rigo 22:

- dopo la parola "i consiglieri comunali"

aggiungere: "che sono o stati candidati, senza essere eletti, negli ultimi 2 anni, in una consultazione elettorale per il Consiglio Comunale, la Camera dei Deputati, il Consiglio Provinciale ed il Consiglio Regionale"

Almeno legge
come atto di
indignità della
amministrazione
che recchiude lo
spirito dell'arrabbiatura

Gi. M. ... 100
Affidatari F. B.
B. ... (S.E.L.)

V. Keru Pasqua (N.E.T.)
O. F. ... (NOT)

approvato
come atto
di interesse

Retratto?

IL CONSIGLIO ESPRIME AL SINDACO

L'INDIRIZZO SECONDO IL QUALE NON POTRANNO ESSERE
 NOMINATI NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE COLORE CHE,
 NEGLI ULTIMI DUE ANNI, SIANO STATI CANDIDATI, SENZA
 ESSERE ELETTI, IN CONSULTAZIONI PER L'ELEZIONE
 NEGLI ORGANI DEL COMUNE DI NAPOLI, ~~AD ESCLUSIVITA'~~
~~DEI~~ ~~QUELLI~~ ~~DELLI~~ ~~TERRELLI~~ ~~DELLI~~ ~~PARLAMENTI~~, NELLA PROVINCIA DI NAPOLI
 E, NELLA REGIONE CAMPANIA E NEI PARLAMENTI,
 LIMITATAMENTE AI COLLEGI COMPRENSIVI IL TERRITORIO
 O PAESI DEL TERRITORIO DI NAPOLI.

IN TAL SENSO DOVRA' ESSERE MODIFI-
 CATO L'ATTO DI INDIRIZZO CONSILIARE ATTUAL-
 MENTE VIGENTE PER LE NOMINE DI
 COMPETENZA DEL SINDACO

ATTO DI INDIRIZZO

Il Consiglio esprime al Sindaco l'indirizzo secondo il quale non potranno essere nominati nel Consiglio di Amministrazione coloro che, negli ultimi due anni, siano stati candidati, senza essere eletti, in consultazioni per l'elezione degli organi del Comune di Napoli, della Provincia di Napoli, della Regione Campania e dei due rami del Parlamento, limitatamente ai colleghi comprendenti il territorio o parti del territorio di Napoli.

In tal senso dovrà essere modificato l'atto di indirizzo consiliare attualmente vigente per le nomine di competenza del sindaco.

EMENDAMENTO N° 2 ALLA DELIBERA N° 942 DEL 23.09.2011

PROPOSTA AL CONSIGLIO: Indirizzi per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. In Azienda Speciale e approvazione dello schema di Statuto

Alla Pagina 9 Articolo 3: sostituire la frase "ricognizione del personale" con: "Il mantenimento dei livelli occupazionali in organico alla data del 26 OTTOBRE 2011"

P.D.G. MAROKI
Carlo Cocchio

NA 26/10/2011

UNANIMEMENTE

Il Consiglio

CK

EMENDAMENTO N. 2 ALLA DELIBERA N. 942 DEL 23.9.2011

PROPOSTA AL CONSIGLIO: Indirizzi per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. in Azienda Speciale e approvazione dello schema di Statuto.

Alla Pagina 9 Articolo 3: aggiungere dopo la frase “ricognizione del personale” la frase: “Il mantenimento dei livelli occupazionali in organico alla data del 26 OTTOBRE 2011.”

EMENDAMENTO ALLA DELIBERA 942 DEL 23/09/2011

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO

ALL'ART. 4 DELLO STATUTO PAG. 3

AGGIUNGERE UN PUNTO

D) ALL'IMBUSTAMENTO E ALLA VENDITA, A PREZZI SOCIALI, DELL'ACQUA CAPTATA
ALLA SORGENTE.

INSERIRE NELL'ART. 7 DELLO STATUTO ALLEGATO 1.1.

AL COMMA 4 DOPO "ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE"
IL SEGUENTE TESTO "ASSICURANDO RIVINDICAZIONE PUBBLICA"

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
FLI

*Assicurando
rivindicare*

II
assoluta

AAG
Grucci
Pierro
Castelli
Quarici
Alvetti
[Signature]

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO ART. 7 DELLO STATUTO

Inserire nell'art. 7 dello statuto allegato al comma 4 dopo "associazioni ambientaliste" il seguente testo "assicurando evidenza pubblica"

EMENDAMENTO ALLA DELIBERA 942 DEL 23/09/2011

5

(3)

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO

ALLA PAG 6

1° CAPOVERSO

SOSTITUIRE

I COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DURANO IN CARICA CINQUE ANNI

CON:

I COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SONO NOMINATI TRE MESI DOPO L'ELEZIONE DI UN NUOVO SINDACO E RESTANO IN CARICA PER TUTTA LA CONSILIATURA

Emendamento approvato

Giuseppe Caputo (IDV)

Antonio Caputo (IDV)

IV

Approvato

Si

EMENDAMENTO ALLA DELIBERA 942 DEL 23/9/2011

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO

ALLA PAG. 6 1° CAPOVERSO

SOSTITUIRE

I COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DURANO IN CARICA CINQUE ANNI

CON:

I COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SONO NOMINATI TRE MESI DOPO L'ELEZIONE DI UN NUOVO SINDACO E RESTANO IN CARICA PER TUTTA LA CONSILIATURA.



app
Municipale

(4)

120

EMENDAMENTO ALLA DELIBERA 942 DEL 23/09/20

A PAG 6 AL SESTO RIGO

SOSTITUIRE LE PAROLE

"DAL SINDACO"

CON

CON DECRETO SINDACALE

Carro (10V)

Carro (18V)

Carro (15V)

Carro (15V)

EMENDAMENTO ALLA DELIBERA 942 DEL 23/9/2011

A Pag. 6 al sesto rigo sostituire le parole “dal Sindaco” con “ con decreto sindacale”

ALLEGATO 9

(5) (10)

EMENDAMENTO N° 2 alla delibera n° 942 del 23/09/2011

Emendamento sostitutivo:

Art. 8 pag. 6 rigo 10:

- dopo la parola "anno"

sostituire la parola "possono" con la parola "sono"

Appa.
Muscato

Il
Giovanni Modugno 2014
Agustino F. S.

Roberto (S.E.)

Vittorio Vasquez (N.E.)

Orlando (N.O.)

VI

emenda

EMENDAMENTO N. 2 ALLA DELIBERA 942 DEL 23/9/2011

Emendamento sostitutivo:

Art. 8 pag. 6 rigo 10:

– dopo la parola “anno”

sostituire la parola “possono” con la parola “sono”

EMENDAMENTO N° 3 alla delibera n° 942 del 23/09/2011

Emendamento sostitutivo:

Art. 8 pag. 6 rigo 11:

- eliminare le parole " con il voto della maggioranza degli altri componenti."

6
 approv.
 presidente

Francesco Motta (DL)
 D. Filippi (F.S.)
 E. B. (S.E.L.)
 Vittorio Pasquet (N.E.T.)
 M. Ull (Moi)

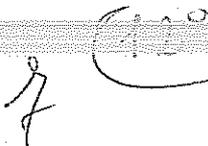
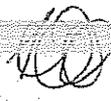
VII emenda

EMENDAMENTO N. 3 ALLA DELIBERA 942 DEL 23/9/2011

Emendamento sostitutivo:

Art. 8 pag. 6 rigo 11:

- eliminare le parole “con il voto della maggioranza degli altri componenti”.



EMENDAMENTO N° 4 ALLA DELIBERA N° 942 DEL 23.09.2011

PROPOSTA AL CONSIGLIO: Indirizzi per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. In Azienda Speciale e approvazione dello schema di Statuto

STATUTO ABC NAPOLI

Alla Pagina 17 dello Statuto ABC NAPOLI, all'articolo 24, dopo la parola "Amministrazione" aggiungere "Bando di evidenza pubblica".

mediante procedure ed

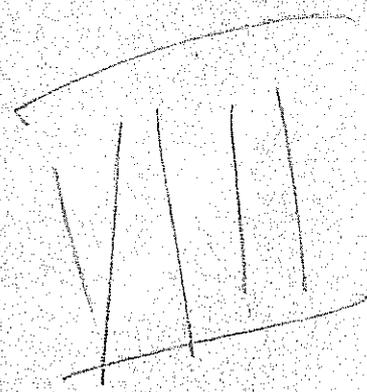
PDC NAPOLI

Giuseppe

MA 26/10/2011

*opponenti
Maurizio*

Devenuto



amendamenti

EMENDAMENTO N. 4 ALLA DELIBERA 942 DEL 23/9/2011

PROPOSTA AL CONSIGLIO: Indirizzi per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. in azienda Speciale e approvazione dello schema di Statuto

STATUTO ABC NAPOLI

Alla Pagina 17 dello Statuto ABC NAPOLI all'articolo 24, dopo la parola "Amministrazione" aggiungere "mediante procedure ad evidenza pubblica"



Handwritten signature

8

10

EMENDAMENTO ALLA DELIBERA N° 942
DEL 23/09/2011

ALL'ART. 28 AGGIUNGERE

" PUO' DESTINARE ALTRESI', IN SCOE DI
APPROVAZIONE DEL BILANCIO DA PARTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE, UNA QUOTA DEGLI UTILI
AD OPERE INFRASTRUTTURALI DI CAPTAZIONE
ACQUA NEI PAESI DEL TERZO MONDO "

Carino Adamo (10V)

~~*Carino Adamo (10V)*~~

Flavio Russo (15V)

Alvaro (15V)

M. P. (15V)

Spadaro (15V)

EMENDAMENTO ALLA DELIBERA 942 DEL 23/9/2011

All'art. 28 aggiungere "può destinare altresì, in sede di approvazione del bilancio da parte del Consiglio Comunale, una quota degli utili ad opere infrastrutturali di captazione acqua nei paesi del terzo mondo"

Testo coordinato emendato

Statuto ABC NAPOLI

Preambolo

L'azienda speciale *Acqua Bene Comune Napoli*, Ente di diritto pubblico, nasce dalla consapevolezza che in tutto il mondo le più recenti trasformazioni del diritto hanno prodotto l'emersione a livello costituzionale, normativo, giurisprudenziale e di politica del diritto della categoria dei beni comuni, ossia delle cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona e che vanno preservate anche nell'interesse delle generazioni future.

I beni comuni, *in primis* l'acqua, sono direttamente legati a valori che trovano collocazione costituzionale e che informano lo Statuto del Comune di Napoli. Essi vanno collocati fuori commercio perché appartengono a tutti e non possono in nessun caso essere privatizzati. L'acqua bene comune è radicalmente incompatibile con l'interesse privato al profitto e alla vendita.

In coerenza con queste premesse, *Acqua Bene Comune Napoli*, chiamata a governare il bene comune acqua della città di Napoli, si considera responsabile non soltanto nei confronti di tutti i napoletani, ma anche di tutta l'umanità presente e futura. Perciò essa vuole interpretare, attraverso una buona pratica di democrazia partecipata dal basso, il suo dovere costituzionale fondamentale di difendere i beni comuni minacciati, a cominciare dall'acqua, così come il popolo italiano ha indicato con il referendum del 12 e 13 giugno del 2011, il vero atto costituente di *Acqua Bene Comune Napoli*.

Di qui l'operazione di istituzione di un'azienda speciale ed il suo cambio di denominazione, anche ai sensi della delibera di Giunta n. 740 del 16 giugno 2011, con la quale si è dato avvio al processo di trasformazione di ARIN da società per azioni in Ente pubblico con le caratteristiche di azienda improntata a criteri di ecologia, economicità, efficienza, trasparenza e partecipazione, in conformità con i principi e la normativa comunitaria. Il tutto in attuazione dell'esito della consultazione referendaria del 12 e 13 giugno 2011, che ha determinato l'abrogazione dell'art. 23-bis, d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella l. 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche e integrazioni e dell'art. 154,

co. 1, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale e garantire un accesso equo al servizio idrico.

Titolo I

DENOMINAZIONE, NATURA, SEDE E TERRITORIALITA'

Art. 1

Denominazione

Acqua Bene Comune Napoli nasce dalla trasformazione di ARIN s.p.a. in azienda speciale e svolge tutte le attività già attribuite alla suddetta società.

Acqua Bene Comune Napoli è disciplinata dai principi costituzionali di cui agli artt. 1, 2, 3, 5, 9, 41, 43, 97, 114, 117, 118 e 119 Cost., dal diritto internazionale e comunitario, dal d. lgs. 267/2000, dal proprio statuto e dai regolamenti.

Art. 2

Natura

L'azienda speciale è un ente pubblico dotato di personalità giuridica pubblica, capacità imprenditoriale, proprio statuto, soggettività fiscale e autonomia patrimoniale. Non ha finalità di lucro e persegue il pareggio di bilancio. L'azienda ispira il proprio operato a criteri ecologici e sociali. Gli eventuali avanzi di gestione sono finalizzati al miglioramento del servizio idrico integrato secondo i principi e le modalità previsti dal presente statuto.

L'azienda è un ente pubblico strumentale del Comune di Napoli per la gestione del servizio idrico integrato e dei beni comuni ad esso connessi, nonché per la realizzazione delle opere destinate al suo esercizio, in conformità al presente statuto, al contratto di servizio, ed alle finalità e indirizzi determinati dal Consiglio comunale.

Il Comune conferisce il capitale di dotazione, approva gli atti fondamentali, provvede alla copertura di eventuali costi sociali, controlla i risultati di gestione ed esercita la vigilanza tramite i suoi organi.

Art. 3

Sede legale



L'azienda ha sede legale in Napoli, via Argine, n. 929. La sede può essere motivatamente variata, previa autorizzazione del Comune di Napoli, con deliberazione del Consiglio di amministrazione che può stabilire anche sedi secondarie.

Art. 4 **Oggetto**

In linea con il precedente art. 2, comma 2, gli scopi dell'azienda sono quelli previsti dall'art. 112, comma 1, d.lgs. 267/2000.

A tal fine l'azienda provvede al servizio idrico integrato e cioè:

- a) alla captazione, adduzione e distribuzione di acqua per usi civili;
- b) alla raccolta, depurazione e smaltimento di acque reflue;
- c) ai servizi di fognatura;
- d) all'imbustamento e alla vendita, a prezzi sociali, dell'acqua captata alla sorgente.

L'azienda può effettuare inoltre, senza alcun fine di lucro neppure indiretto, le attività complementari, accessorie, conseguenti ed ausiliarie alle attività istituzionali sopra indicate volte alla piena valorizzazione del servizio idrico integrato e dei beni comuni connessi. Gli eventuali utili conseguenti sono utilizzati esclusivamente per investimenti diretti al miglioramento del servizio idrico integrato.

Tra l'altro, ai sensi del comma precedente, l'azienda, nei limiti della normativa e delle disposizioni pertinenti in materia, può:

- realizzare impianti necessari per lo svolgimento dei servizi, direttamente o tramite gare di appalto;
- fornire assistenza e servizi nel campo di sua competenza;
- fornire assistenza e servizi nel campo delle analisi di laboratorio;
- fornire servizi in campo ambientale e della tutela delle acque, anche attraverso la realizzazione e gestione di progetti a ciò finalizzati;
- organizzare e gestire corsi di formazione e campagne di informazione per la diffusione ed applicazione delle conoscenze scientifiche, tecnologiche, gestionali ed organizzative nei campi di proprio interesse;
- elaborare progetti e dirigere lavori di opere da realizzare per conto proprio, il tutto prioritariamente a mezzo di professionisti dipendenti con contratti a tempo indeterminato dell'azienda, ove previsto, iscritti nei relativi albi professionali;
- assumere la concessione in costruzione ed esercizio di opere pubbliche funzionali ai servizi erogati;
- promuovere attività di ricerca connessa ai fini istituzionali.

Art. 5

Territorialità

L'azienda esercita la propria attività nel Comune di Napoli.

L'azienda può sviluppare la propria attività anche al di fuori del territorio comunale nei limiti previsti della legge, ma nell'ambito ecologicamente ottimale per il governo delle acque di Napoli.

Titolo II

ORGANI DELL'AZIENDA – PARTE GENERALE

Art. 6

Organi dell'azienda

Sono organi dell'azienda:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di amministrazione;
- il Direttore;
- il Collegio dei Revisori dei conti.

Al Consiglio di amministrazione spetta tradurre in strategie gli indirizzi ricevuti dal Consiglio comunale, nonché, ai sensi di legge, l'attività di amministrazione e di controllo gestionale.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione rappresenta l'azienda nei rapporti con le autorità locali, regionali, statali, sovrastatali e internazionali; assicura l'attuazione degli indirizzi del Consiglio comunale; attua un costante collegamento e raccordo tra la Direzione, il Consiglio di amministrazione e l'Amministrazione comunale di Napoli, per il tramite dell'Assessore ai Beni Comuni e dell'Assessore alle Partecipate.

Al Direttore compete, sulla scorta delle indicazioni e determinazioni del Consiglio di amministrazione e del Presidente, ciascuno secondo le rispettive competenze, la responsabilità della gestione operativa aziendale.

Al Collegio dei Revisori dei conti compete la revisione dei bilanci, la vigilanza sulla regolarità contabile e sulla gestione economico-finanziaria dell'azienda.

Titolo III

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 7

Composizione e nomina

Il Consiglio di amministrazione si compone di cinque membri, compreso il Presidente.

I componenti il Consiglio di amministrazione sono nominati dal Sindaco, secondo gli indirizzi del Consiglio comunale.

Tre componenti sono individuati tra soggetti che risultano in possesso dei requisiti di legge e di comprovata competenza tecnica, amministrativa, giuridica o manageriale.

Altri due componenti, fermo restando i requisiti di competenza e di legge, sono individuati all'interno delle associazioni ambientaliste assicurando evidenza pubblica. Le nomine avvengono anche in considerazione del rapporto fiduciario esistente tra l'Amministrazione comunale e gli amministratori, in funzione delle finalità e degli obiettivi per i quali l'azienda è stata istituita. Il venir meno di tale rapporto fiduciario integra, per quanto applicabile, gli estremi della giusta causa di cui all'art. 2383, terzo comma, del codice civile.

Non può essere nominato nel Consiglio di amministrazione chi incorre nelle cause ostative alla candidatura a cariche elettive previste dall'art. 58 del d.lgs. 267/2000 e norme successive. Non può essere Presidente o membro del Consiglio di amministrazione chi sia in lite o abbia rapporti con l'azienda o con l'Ente locale, nonché i titolari, i soci illimitatamente responsabili, gli amministratori, i dipendenti con potere di rappresentanza e di coordinamento di imprese esercenti attività concorrenti o, comunque, connesse ai servizi dell'azienda o i loro ascendenti, discendenti, coniugi, parenti ed affini fino al quarto grado.

Non possono inoltre essere nominati nel Consiglio di amministrazione i consiglieri comunali, il coniuge, i parenti e gli affini degli amministratori entro il quarto grado, colui che sia proprietario, comproprietario e socio illimitatamente responsabile, dipendente di imprese esercenti lo stesso servizio cui è destinata l'azienda od industrie connesse al servizio medesimo e che hanno stabiliti rapporti commerciali con l'azienda e coloro che hanno liti pendenti con la stessa, con il Comune o altri organismi partecipati dal Comune.

Art. 8

Durata e cessazione della carica, sostituzioni e revoca

I componenti il Consiglio di amministrazione sono nominati tre mesi dopo l'elezione di un nuovo Sindaco e restano in carica per tutta la consiliatura .

Fino all'insediamento dei loro successori, i componenti il Consiglio di amministrazione restano comunque in carica in regime di prorogatio, durante il quale sono tenuti ad adottare solo gli atti di ordinaria amministrazione.

I componenti il Consiglio di amministrazione che per qualsiasi causa cessino dalla carica durante il quinquennio sono sostituiti con decreto sindacale entro un mese dalla cessazione. I nuovi consiglieri esercitano le loro funzioni limitatamente al periodo di tempo in cui sarebbero rimasti in carica i loro predecessori.

I componenti il Consiglio di amministrazione che non intervengano senza giustificato motivo a tre sedute consecutive ovvero sei sedute entro l'anno, sono dichiarati decaduti. La decadenza è pronunciata dal Consiglio stesso, salvo ricorso dell'interessato al Sindaco.

Il Presidente è tenuto a notificare al Sindaco, entro sette giorni, le vacanze che si sono verificate per qualsiasi causa nel Consiglio di amministrazione.

Il Presidente e i consiglieri possono essere revocati dal Sindaco, anche disgiuntamente, quando ricorrano le circostanze previste dalle leggi vigenti, per l'insorgere di cause di incompatibilità o conflitto di interesse con l'azienda o con il Comune o per il venir meno del rapporto fiduciario, in conseguenza dei comportamenti assunti, senza che tale revoca rientri nelle fattispecie per le quali sussiste il diritto dei componenti revocati al risarcimento di cui al citato art. 2383, terzo comma, del codice civile e senza che dalla stessa revoca discenda per tali componenti ogni e qualsivoglia ulteriore diritto connesso, conseguente e/o collegato alla stessa.

Il Sindaco provvede, ai sensi dell'art. 7, alla nomina dei nuovi membri entro trenta giorni, compatibilmente con quanto previsto dallo Statuto comunale. Nelle more della nomina l'amministrazione dell'azienda può essere affidata dal Sindaco ad un commissario straordinario a cui possono essere assegnati i poteri del Presidente e del Consiglio di amministrazione.

Art. 9

Funzionamento

Il Consiglio di amministrazione si riunisce, di regola, negli uffici dell'azienda o in altro luogo indicato nel relativo avviso di convocazione almeno sei volte l'anno.

Esso è convocato dal Presidente in base alle esigenze aziendali. Il Presidente è tenuto alla convocazione del Consiglio di amministrazione in caso di richiesta scritta del Comune di Napoli, ovvero della maggioranza dei consiglieri. Il Direttore può inoltre richiedere al Presidente in forma scritta e motivata la convocazione del Consiglio di amministrazione.

Gli avvisi di convocazione sono trasmessi a mezzo posta, via email o posta certificata ai consiglieri, al Direttore e, nel caso, al Collegio dei Revisori, almeno tre giorni prima della data prevista, fatti salvi i casi d'urgenza.

Le sedute del Consiglio di amministrazione non sono pubbliche; ad esse partecipano, senza diritto di voto, i membri del Collegio dei Revisori nei casi previsti dal presente Statuto o su invito del Consiglio di amministrazione.

Alle sedute convocate, ai sensi del precedente comma due del presente articolo, su richiesta del Comune di Napoli, possono partecipare, senza diritto di voto, il Presidente del Consiglio comunale e il Sindaco di Napoli o un suo rappresentante.

Il Direttore partecipa alle sedute e, su richiesta del Consiglio di amministrazione, fornisce pareri consultivi motivati, oggetto di verbalizzazione.

Il Presidente ed il Consiglio di amministrazione possono invitare per chiarimenti e comunicazioni, persone estranee al Consiglio stesso; tali invitati devono abbandonare la seduta esaurita la trattazione dell'argomento in relazione al quale sono stati invitati, e, comunque, al momento del voto.

Ciascun consigliere ha diritto di ottenere tutte le informazioni utili all'esercizio del suo mandato per il tramite del Presidente stesso.

Art. 10 **Validità delle adunanze e votazioni**

Le sedute del Consiglio di amministrazione sono svolte con la presenza della maggioranza assoluta dei consiglieri in carica, compreso il Presidente.

Il Presidente fissa l'ordine del giorno e, constatata la regolare costituzione della seduta, dirige e regola la discussione e stabilisce, in conformità alle disposizioni del presente Statuto, le modalità di votazione.

La trattazione di argomenti non inclusi nell'ordine del giorno è ammessa se sono presenti e consenzienti tutti i membri.

Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta dei presenti. A parità di voti prevale quello del Presidente.

Le deliberazioni sono adottate con voto palese. Quando si tratti di argomenti concernenti persone e che implicino apprezzamenti e valutazioni circa le qualità e capacità delle persone stesse, le deliberazioni sono adottate a scrutinio segreto.

Nel caso di deliberazioni adottate con voto palese, i consiglieri che, pur non essendo impediti a farlo, dichiarano di astenersi dal voto, non vengono computati nel numero dei votanti; essi sono invece computati tra i presenti ai fini della determinazione del numero legale per la validità della seduta.

Nel caso di votazione a scrutinio segreto vengono computati tra i votanti coloro che hanno espresso scheda bianca o nulla.

Ciascun consigliere ha diritto di far constatare nel verbale il proprio voto e i motivi del medesimo.

Art. 11

Redazione verbali, visione atti e rilascio copie

I verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione sono raccolti in un apposito registro e firmati dal Presidente e da chi ha esercitato la funzione di segretario.

La funzione di segretario è svolta di regola dal Direttore o, in sua mancanza, dal consigliere più giovane o da un funzionario dell'azienda.

L'accesso, la visione ed il rilascio di copie di atti e documenti dell'azienda sono consentiti secondo le norme vigenti e le disposizioni contenute nell'apposito regolamento comunale.

Le sintesi delle sedute e le decisioni assunte nelle sedute del Consiglio di amministrazione sono pubblicate nel sito dell'azienda e del Comune di Napoli nelle 48 ore successive alla trascrizione del verbale.

Art. 12

Trattamento economico



Il compenso del Presidente e dei componenti il Consiglio di amministrazione è stabilito dal Sindaco, a norma di legge nei limiti fissati dal Consiglio comunale. Al compenso del Presidente ed al Consiglio di amministrazione dell'azienda si applicano gli stessi limiti previsti dalla normativa vigente in materia di retribuzione dei componenti i consigli di amministrazione delle società per azioni con partecipazione totalitaria degli Enti locali.

Al Presidente ed ai componenti il Consiglio di amministrazione spetta il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del loro mandato, nei limiti stabiliti dalla legge e secondo le modalità stabilite da apposito regolamento adottati ai sensi del presente Statuto.

Ai rimborsi di cui al comma precedente si applicano le medesime disposizioni vigenti in materia di rimborsi a favore degli Amministratori di un Ente locale.

Art. 13 **Attribuzioni**

Al Consiglio di amministrazione spetta, nei limiti degli indirizzi programmatici approvati dal Consiglio comunale, recepiti nel contratto di servizio e trasferiti negli strumenti programmatici, l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'azienda, nel rispetto delle attribuzioni del Direttore generale quale responsabile della gestione operativa aziendale.

In particolare il Consiglio di amministrazione:

- a) adotta i regolamenti previsti nel presente statuto e gli altri regolamenti interni che si rendessero necessari per il buon funzionamento dell'azienda;
- b) adotta il piano programma, il contratto di servizio, il bilancio preventivo pluriennale e il relativo piano degli investimenti, da sottoporre all'approvazione del Comune di Napoli;
- c) adotta il bilancio preventivo economico annuale (e le relative, eventuali, variazioni), da sottoporre all'approvazione del Comune di Napoli;
- d) adotta il bilancio d'esercizio ed i relativi allegati, da sottoporre all'approvazione del Comune di Napoli;
- e) adotta annualmente il piano del fabbisogno del personale, sottoponendo alla preventiva valutazione del Sindaco di Napoli eventuali variazioni rispetto a quello approvato nell'esercizio precedente;
- f) formula le direttive generali che il Direttore dovrà osservare per l'attuazione e il raggiungimento degli obiettivi d'interesse collettivo nel rispetto degli indirizzi programmatici fissati dal Consiglio comunale;



- g) delibera l'adesione a forme di partecipazione e collaborazione, nonché a protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati nell'interesse dell'azienda;
- h) delibera l'assunzione di mutui e le altre operazioni finanziarie a medio e lungo termine;
- i) delibera la nomina, la conferma e la risoluzione del rapporto di lavoro del Direttore;
- j) adotta lo schema di carta dei servizi seguendo le direttive del Comune e gli standard del settore;
- k) indice le gare e determina in generale le procedure da osservare per l'aggiudicazione di appalti e forniture non rientranti nella competenza del Direttore;
- l) prende atto del rendiconto trimestrale presentato dal Direttore relativo agli appalti, alle forniture e alle spese in economia da lui disposte ai sensi dell'apposito regolamento aziendale;
- m) autorizza il Direttore a stare in giudizio nelle cause riguardanti l'azienda, nonché ad effettuare transazioni giudiziali e stragiudiziali;
- n) delibera l'assunzione, la sospensione ed il licenziamento del personale, prende atto delle dimissioni presentate dallo stesso e della cessazione per limiti d'età nei casi ammessi dalla legge e dal CCNL;
- o) prende atto della stipulazione, da parte dell'associazione a cui l'azienda aderisce, di contratti collettivi di lavoro ed approva la spesa relativa;
- p) approva gli accordi sindacali aziendali, nei casi ammessi;
- q) approva la struttura organizzativa aziendale, su proposta del Direttore;
- r) predispone, anche su richiesta del Comune di Napoli, le proposte di modifica del presente statuto per l'approvazione da parte del Consiglio comunale;
- s) adotta ogni altro provvedimento necessario ai fini del raggiungimento dei fini istituzionali dell'azienda e che non sia, per legge o per statuto, espressamente riservato al presidente o al Direttore.

Il Consiglio può attribuire, anche in via temporanea, speciali incarichi a uno o più componenti dello stesso Consiglio o al Direttore.

Il Consiglio può altresì conferire, informandone preventivamente il Sindaco, ad un componente del Consiglio medesimo, la delega per la trattazione di tutte o alcune delle materie di cui alle lettere: f), h), k), l), m), n), o), p) ed s).

Gli incarichi attribuiti ai sensi del comma precedente non danno luogo ad emolumenti aggiuntivi.

Art. 14 **Presidente del Consiglio di Amministrazione**



Il Presidente del Consiglio di amministrazione è nominato dal Sindaco nel rispetto degli indirizzi formulati dal Consiglio comunale, è individuato fra i componenti del Consiglio di amministrazione di cui all'art. 7, comma 3.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione, nomina, tra i consiglieri, un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di vacanza o impedimento. L'atto di nomina del Vicepresidente deve essere comunicato all'Amministrazione comunale entro quindici giorni.

Nel caso in cui sia assente o impedito anche il Vicepresidente, le funzioni di Presidente sono svolte dal consigliere più anziano d'età.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione ha la rappresentanza legale dell'azienda nei rapporti con le autorità locali, regionali, statali, sovrastatali e internazionali, assicura l'attuazione degli indirizzi del Consiglio comunale ed attua un costante collegamento e raccordo tra la Direzione e il Consiglio d'amministrazione e tra l'azienda e il Sindaco del Comune di Napoli o i suoi delegati.

In particolare:

- a) convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, ne stabilisce l'ordine del giorno e ne verifica la regolare costituzione;
- b) vigila sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e sull'operato del Direttore;
- c) riferisce periodicamente al Sindaco o ai suoi delegati, nonché agli organi di consultazione e/o partecipazione istituiti dall'Amministrazione comunale sull'andamento della gestione aziendale;
- d) promuove le iniziative volte ad assicurare un'integrazione dell'attività dell'azienda con le realtà sociali, economiche e culturali della comunità locale;
- e) firma la corrispondenza e gli atti del Consiglio di amministrazione;
- f) attua le iniziative d'informazione e di partecipazione dell'utenza e della cittadinanza previste dal presente statuto e/o da specifici provvedimenti adottati dal Comune di Napoli.

Il Presidente adotta, in caso di necessità ed urgenza e sotto la propria responsabilità, i provvedimenti di competenza del Consiglio di amministrazione che devono essere sottoposti al Consiglio stesso nella sua prima adunanza per la ratifica. Ove il Consiglio di amministrazione non provveda alla ratifica, gli atti adottati ai sensi del presente comma si intendono come non adottati, fatti salvi gli effetti già prodotti.

Il Presidente può delegare, anche in via temporanea, ad uno o più componenti il Consiglio di amministrazione alcune delle sue competenze.



Titolo IV DIRETTORE

Art.15 Nomina

Ai sensi delle vigenti leggi, il Direttore dell'azienda è nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione a seguito di procedura ad evidenza pubblica.

I requisiti per la nomina a Direttore, nonché la procedura cui il Consiglio di amministrazione dovrà attenersi per provvedervi sono stabiliti in un regolamento aziendale, adottato dal Consiglio di amministrazione medesimo ai sensi del presente Statuto e nel rispetto della normativa e disposizioni pertinenti e sulla scorta degli indirizzi formulati dal Comune di Napoli.

Il regolamento di cui al comma precedente disciplina, inoltre, tutte le modalità di assunzione di personale e conferimento di incarichi all'interno dell'azienda.

In ogni caso, all'atto della nomina e per tutta la durata dell'incarico, il Direttore dovrà assicurare, l'inesistenza di condizioni di incompatibilità o di conflitto di interesse con l'azienda o con il Comune, pena la revoca immediata della nomina da adottarsi con deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il Direttore è nominato per un periodo non superiore a tre anni e può essere confermato con deliberazione del Consiglio di amministrazione per altri tre anni.

Art. 16 Compiti

Il Direttore ha la responsabilità della gestione operativa dell'azienda ed opera secondo criteri di ecologia, solidarietà, equità, sostenibilità, efficacia ed economicità, nell'ambito delle linee direttive fissate dal Consiglio di amministrazione.

Il Direttore, in particolare:

- a) sovrintende all'attività tecnica, amministrativa e finanziaria dell'azienda;
- b) adotta i provvedimenti per migliorare l'efficienza e la funzionalità dei vari servizi aziendali ed il loro organico sviluppo;
- c) sottopone al Consiglio di amministrazione lo schema del piano programma, del bilancio pluriennale, del bilancio preventivo economico annuale, del bilancio d'esercizio e delle eventuali variazioni del bilancio annuale;

- d) formula proposte per l'adozione dei provvedimenti di competenza del Consiglio di amministrazione; può richiedere la convocazione dello stesso; partecipa alle sue sedute con funzione consultiva; esegue le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e ne attua le direttive;
- e) può stare in giudizio in rappresentanza dell'azienda, anche senza l'autorizzazione del Consiglio di amministrazione, quando si tratta della riscossione di crediti dipendenti dal normale esercizio dell'azienda; può farsi rappresentare in giudizio da un dirigente o impiegato dell'azienda, previa procura conferita nei modi di legge;
- f) dirige il personale dell'azienda, adotta - nel rispetto di quanto previsto nei CCNL – i provvedimenti disciplinari di competenza e, nei casi d'urgenza, i provvedimenti di sospensione cautelativa dal servizio del personale;
- g) salvo diverse determinazioni, presiede le commissioni aggiudicatrici dei concorsi e delle selezioni pubbliche o interne, propone al Consiglio di amministrazione la nomina per chiamata, nei casi ammessi;
- h) provvede, nei limiti e con le modalità stabilite nell'apposito regolamento, agli appalti, alle forniture ed altri contratti indispensabili al funzionamento normale ed ordinario dell'azienda col sistema in economia;
- i) presiede alle gare indette dal Consiglio di amministrazione e vigila sull'attività contrattuale dell'azienda;
- j) sottoscrive i contratti deliberati dal Consiglio di amministrazione;
- k) provvede a tutti gli altri compiti fissati dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti, che non siano di competenza del Presidente o del Consiglio di amministrazione;
- l) cura gli aspetti relativi alla sicurezza sul lavoro, alla privacy e agli accessi agli atti amministrativi;
- m) cura tutte le attività delegate dal Presidente e/o dal Consiglio di amministrazione, anche tramite specifiche procure, in conformità al presente Statuto.

Il Direttore non può assumere alcun incarico o ufficio o svolgere altre attività, comunque compensati, al di fuori dell'azienda, senza il preventivo assenso scritto del Consiglio di amministrazione, nei limiti stabiliti dalle leggi e dal CCNL.

Il Consiglio di amministrazione, con deliberazione motivata in cui siano illustrate le circostanze che lo rendano necessario, può avocare a sé taluni dei compiti affidati al Direttore.

Art. 17

Trattamento giuridico ed economico

Il trattamento giuridico ed economico del Direttore è disciplinato dal CCNL stipulato dalle associazioni nazionali di categoria delle aziende a cui l'azienda aderisce, dai contratti integrativi di settore, aziendali ed individuali, nonché dalle leggi vigenti.

Art. 18
Revoca e sostituzione

Il Direttore può essere revocato quando ricorrano le circostanze previste dalle leggi vigenti, per l'insorgere di cause di incompatibilità o conflitto di interesse con l'azienda o con il Comune e, per venir meno del rapporto fiduciario, nel rispetto dei termini di preavviso previsti nel contratto o nella convenzione che disciplinano il rapporto con l'azienda. Restano comunque salve tutte le fattispecie di revoca per giusta causa.

Per eventuali assenze prolungate e malattia, il Consiglio di amministrazione, sentito il Sindaco di Napoli, dispone la sostituzione del Direttore con apposito provvedimento deliberativo.

Nei casi di assenza temporanea, malattia o impedimento di breve periodo, il Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore, può affidare, informato il Sindaco di Napoli, le funzioni relative ad un dirigente interno o quadro o, se ciò non sia possibile, a persona esterna in possesso di specifica esperienza professionale.

Titolo V
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 19
Revisione economico-finanziaria

La vigilanza sulla regolarità contabile e sulla gestione economico-finanziaria, nonché la revisione dei bilanci, è affidata ad un Collegio di tre membri eletti dal Consiglio comunale con voto limitato a due membri.

I componenti il Collegio dei Revisori dei conti devono essere scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili di cui al d.lgs. 88/1992 e successive modifiche. Il Collegio elegge nel proprio seno il Presidente.

I Revisori durano in carica fino al trenta settembre del terzo anno successivo a quello di nomina e, comunque, fino alla ricostituzione del Collegio stesso.

I Revisori non sono revocabili, salvo i casi previsti dalla legge in materia di revoca dei Sindaci delle società di capitali, e sono rieleggibili una sola volta.



Non possono essere nominati Revisori dei conti, e se nominato decade, i consiglieri comunali, il coniuge, i parenti e gli affini degli amministratori entro il quarto grado, coloro che sono legati all'azienda da un rapporto continuativo di prestazione d'opera retribuita, colui che sia proprietario, comproprietario e socio illimitatamente responsabile, dipendente di imprese esercenti lo stesso servizio cui è destinata l'azienda od industrie connesse al servizio medesimo e che hanno stabiliti rapporti commerciali con l'azienda e coloro che hanno liti pendenti con la stessa, con il Comune o altri organismi partecipati dal Comune.

Al Revisore contabile o ai componenti il Collegio è corrisposta un'indennità il cui ammontare è deliberato dal Consiglio comunale in sede di nomina, tenuto conto delle tariffe professionali vigenti. Spetta altresì il rimborso delle spese vive sostenute per l'espletamento della loro funzione (partecipazione alle sedute del Collegio e del consiglio d'amministrazione, accertamenti individuali di competenza), nonché, in caso di missione per conto dell'azienda, il rimborso delle spese di viaggio e trasferta, secondo le modalità in atto, per i componenti il Consiglio di amministrazione.

Gli oneri relativi al precedente comma fanno carico al bilancio dell'azienda.

Art. 20 **Attribuzioni**

Il Collegio dei Revisori dei conti deve accertare la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, l'osservanza delle norme tributarie ed attestare nella relazione al bilancio d'esercizio la corrispondenza dello stesso alle risultanze della gestione.

Il Collegio vigila sulla gestione economico-finanziaria e a questo fine, in particolare:

- a) esamina i progetti dei bilanci preventivi economici annuali e pluriennali, nonché le loro variazioni, esprimendo eventuali motivate osservazioni entro quindici giorni dal ricevimento dei documenti;

- b) esamina, con frequenza almeno trimestrale, la documentazione relativa alla situazione economico-finanziaria dell'azienda e, in particolare, la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà aziendale, o ricevuti dall'azienda in pegno, cauzione o custodia e formulando eventuali motivate osservazioni e proposte al Consiglio di amministrazione;

- c) esprime il proprio parere su specifiche questioni attinenti alla gestione economico-finanziaria sottopostegli dall'amministrazione dell'azienda, dal Direttore e dal Comune, e - in specie - sui progetti d'investimento;

- d) presenta al Comune, al termine del proprio mandato, una relazione sull'andamento della gestione aziendale contenente rilievi e valutazioni, in particolare in termini di efficienza, efficacia ed economicità.



I Revisori possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, agli accertamenti di competenza.

Al Collegio viene assicurato l'accesso agli atti e documenti dell'azienda che siano d'interesse per l'espletamento delle sue funzioni.

Il Collegio può partecipare, se invitato, alle sedute del Consiglio di amministrazione e chiedere l'iscrizione a verbale di eventuali osservazioni o rilievi. I Revisori devono partecipare alle sedute di Consiglio nelle quali si discutano il bilancio preventivo, il bilancio pluriennale, il piano programma, il bilancio d'esercizio, le eventuali variazioni di bilancio ed i provvedimenti di particolare rilevanza economico-finanziaria.

Art. 21 Funzionamento

Il Collegio dei Revisori si riunisce almeno ogni trimestre.

Il Revisore che, senza giustificato motivo, non partecipa durante un esercizio a due riunioni del Collegio, decade dall'ufficio. Decade altresì nel caso in cui l'assenza, ancorché giustificata, si protragga per un intero esercizio.

Delle riunioni del Collegio deve redigersi processo verbale, che viene sottoscritto dagli intervenuti e trascritto in apposito registro. Copia di ciascun processo verbale deve essere trasmessa entro tre giorni al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Direttore e al Sindaco o da un suo delegato.

Le deliberazioni del Collegio dei Revisori devono essere adottate a maggioranza assoluta di voti espressi in forma palese. A parità di voti, prevale quello del Presidente. Il revisore dissenziente deve far scrivere a verbale i motivi del proprio dissenso.

Titolo VI PROFILI ORGANIZZATIVI

Art. 22 Struttura organizzativa



La struttura organizzativa dell'azienda e le sue variazioni vengono determinate con deliberazione del Consiglio d'amministrazione, su proposta del Direttore, sentito il Sindaco o suo delegato, secondo criteri di ecologia, efficacia, equità, economicità, partecipazione e sostenibilità di lungo periodo.

Tale struttura definisce le aree funzionali dell'azienda e le principali mansioni dei responsabili di tali aree.

L'azienda è impegnata ad attivare iniziative tese a stimolare comportamenti finalizzati a criteri di efficienza interna, predisponendo e sviluppando situazioni organizzative tali da favorire la creazione di più funzioni aziendali ad essa congruenti.

Art. 23

Stato giuridico e trattamento economico del personale

Il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'azienda, compresi i dirigenti, così come previsto dalla legge, ha natura privatistica.

La disciplina generale dello stato giuridico e del trattamento economico del personale dipendente, è quella che risulta, anche ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, lettera (o) del presente Statuto, dai vigenti CCNL stipulati dalle associazioni nazionali di categoria delle aziende a cui l'azienda aderisce, dai contratti collettivi integrativi di settore e aziendali, dai contratti individuali, nonché - per quanto in essi stabilito - dalle leggi vigenti.

La semplice adesione dell'azienda alle predette associazioni comporta l'automatica applicazione al personale dalla stessa dipendente dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni medesime.

Art. 24

Requisiti e modalità di assunzione

I requisiti e le modalità di assunzione del personale sono adottati dal Consiglio di amministrazione mediante procedure ad evidenza pubblica in osservanza delle vigenti disposizioni di legge e dei CCNL.

Il numero e le categorie d'inquadramento dei lavoratori sono indicati nel piano del fabbisogno del personale proposto dal Direttore ed adottato ai sensi del precedente articolo 13. Detto piano viene approvato dal Consiglio di amministrazione unitamente al bilancio di previsione e come tale, assume rilievo indicativo e non vincolante.



La qualità di dipendente dell'azienda è incompatibile con l'esercizio di qualsiasi professione, impiego, commercio o industria, nonché con ogni incarico professionale retribuito, la cui accettazione non sia stata espressamente autorizzata per iscritto dal Consiglio di amministrazione, nei limiti stabiliti dalle leggi e dai rispettivi CCNL.

Il Direttore, i dirigenti ed il personale tutto dell'azienda sono soggetti al regime della responsabilità civile, amministrativa e contabile, nei termini previsti e disciplinati dalle leggi in vigore.

Titolo VII

GESTIONE ECONOMICA – STRUMENTI PROGRAMMATICI - CONTRATTI

Art. 25

Gestione aziendale

La gestione aziendale deve ispirarsi ai criteri della massima efficienza, della migliore efficacia, e della complessiva ecologia nel rispetto del vincolo dell'economicità e ha l'obbligo del pareggio del bilancio da perseguirsi attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti, nonché dell'equilibrio finanziario. La gestione aziendale deve tener conto di costi e benefici ecologici e sociali connessi al buon governo qualitativo e di lungo periodo dei beni comuni. Di tanto l'azienda dà conto in sede di redazione del bilancio di esercizio, attraverso adeguato sistema di valutazione. L'azienda, inoltre, adotta strumenti e criteri volti all'elaborazione di un bilancio partecipato ed integrato che consenta una gestione autenticamente ecologica, equa e sostenibile dell'acqua bene comune nella città di Napoli, ispirata ai principi della giustizia sociale.

Art. 26

Costi sociali

Qualora l'Amministrazione comunale, per ragioni di carattere ecologico o sociale ed in relazione ai propri fini istituzionali, disponga che l'azienda effettui un servizio o svolga un'attività il cui costo, intero o parziale, non sia recuperabile dai fruitori del servizio, ovvero mediante contributi di altri enti, nel contratto di servizio e nel bilancio di previsione, ovvero in una variazione dello stesso, deve in ogni caso essere assicurata la copertura del costo medesimo.

Art. 27

Quantitativo minimo giornaliero

Per le ragioni e secondo le modalità di cui all'articolo precedente, è prevista l'erogazione gratuita, relativamente alle utenze domestiche, del quantitativo vitale di acqua, individuato sulla base dei parametri indicati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e nei limiti della capacità finanziaria dell'azienda e del Comune.

Art. 28

Fondo di solidarietà internazionale

Nell'ottica della solidarietà internazionale e della coesione e solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali della persona e al fine di contribuire a garantire il diritto all'acqua potabile per le persone e le popolazioni che non hanno accesso ai servizi idrici, Acqua Bene Comune Napoli promuove ed aderisce ad un fondo di solidarietà internazionale da destinare a progetti di sostegno all'accesso all'acqua gestiti attraverso forme di cooperazione decentrata e partecipata dalle comunità locali dei Paesi di erogazione e dei Paesi di destinazione, senza alcuna finalità lucrativa o interesse privatistico, anche attraverso la collaborazione delle organizzazioni non governative.

Può destinare altresì, in sede di approvazione del Bilancio da parte del Consiglio Comunale, una quota degli utili ad opere infrastrutturali di captazione acqua nei paesi del terzo mondo.

Art. 29

Capitale di dotazione e patrimonio

Il capitale di dotazione deliberato, sottoscritto e versato (o da versarsi) comprende i fondi liquidi, i crediti, le merci, i diritti ed i beni materiali, mobili o immobili, conferiti dal Comune all'atto della trasformazione di ARIN s.p.a. in Acqua Bene Comune Napoli azienda speciale o successivamente.

Il patrimonio aziendale del soggetto gestore comprende anche i beni materiali immobili e mobili ed i fondi liquidi assegnati in dotazione dal Comune ai sensi del comma precedente.

Tutti i beni conferiti in dotazione sono iscritti - come i beni direttamente acquisiti dall'azienda - nel libro dei cespiti della stessa e, a suo nome, e per quanto previsto dalla vigente normativa, presso i pubblici registri mobiliari ed immobiliari.



Nel disporre il trasferimento o la cessione a terzi dei beni immobili conferiti in dotazione, l'azienda deve acquisire il preventivo nulla osta vincolante del Comune.

L'azienda ha la piena disponibilità del patrimonio aziendale, secondo il regime della proprietà privata, fermo restando il disposto dell'art. 830, comma 2, c.c.

Art. 30

Finanziamento degli investimenti

Per il finanziamento delle spese relative agli investimenti previsti dal piano programma l'azienda provvede nell'ordine:

- a) con i fondi rinnovo e sviluppo all'uopo accantonati;
- b) con l'utilizzo di altre fonti di autofinanziamento;
- c) con i contributi in conto capitale degli utenti e di quelli dello Stato, delle Regioni e di altri enti pubblici nonché di fonte comunitaria o comunque di altra fonte;
- d) con prestiti e sottoscrizioni popolari anche di carattere obbligazionari non convertibili a progetto;
- e) con trasferimenti in conto capitale disposti dall'ente locale;
- f) con l'incremento del fondo di dotazione conferito dall'ente locale.

L'azienda può altresì compiere tutte le operazioni immobiliari, mobiliari, commerciali e finanziarie nel rispetto delle linee di indirizzo approvate dal Consiglio comunale, in ogni caso vincolate al conseguimento dello scopo sociale, nei modi previsti dalle leggi in vigore.

Art. 31

Prezzi di cessioni o tariffe

Le tariffe dei servizi forniti dall'azienda sono formulate, proposte ed approvate ai sensi di legge.

I prezzi e le condizioni di vendita di prodotti e servizi non soggetti a vincoli di legge vengono determinati nel rispetto del dettato del comma 1 del presente articolo dal Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore, tenuto conto degli eventuali indirizzi dettati in merito dal Consiglio comunale.

Art. 32

Piano Programma ecologico e partecipato



Il Piano Programma è informato a criteri ecologici e sociali nel governo dell'acqua bene comune.

Il Piano è adottato dal Consiglio di amministrazione, entro sei mesi dal suo insediamento, secondo gli indirizzi elaborati ed approvati dal Consiglio comunale previo ricorso ai più avanzati strumenti di partecipazione e consultazione popolare.

Il Piano contiene le scelte e gli obiettivi che si intendono perseguire ed indica, tra l'altro, in rapporto alle scelte ed agli obiettivi suddetti:

- a) le dimensioni territoriali, le linee di sviluppo ed i livelli di erogazione del servizio idrico integrato;
- b) il programma pluriennale degli investimenti per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo dei servizi;
- c) le modalità di finanziamento dei programmi di investimento;
- d) le previsioni e le proposte in ordine alla politica delle tariffe;
- e) le direttive per la politica del personale;
- f) le relazioni esterne per una migliore informazione e gestione dei servizi.

Il Piano contiene, altresì, lo schema di contratto di servizio, predisposto d'intesa con il Comune di Napoli, nel quale sono formalizzati i reciproci impegni ed obblighi tra il Comune e l'azienda, ivi compresi quelli relativi agli aspetti economico-finanziari ed alle conseguenti coperture per il perseguimento delle scelte e degli obiettivi indicati nello stesso.

Il Piano Programma è aggiornato annualmente in occasione dell'aggiornamento del bilancio pluriennale.

Art. 33

Bilancio ecologico pluriennale partecipato

Il bilancio pluriennale partecipato di previsione è redatto in coerenza con il piano programma ed ha durata triennale, mettendo in evidenza gli investimenti previsti e le relative modalità di finanziamento.

Il bilancio pluriennale si basa su valori monetari costanti riferiti al primo esercizio: è scorrevole ed è annualmente aggiornato anche in relazione al piano programma.

Art. 34

Bilancio preventivo annuale



L'esercizio aziendale coincide con l'anno solare.

Il bilancio di previsione per l'anno successivo, redatto in termini economici secondo lo schema approvato con Decreto del Ministero del Tesoro, viene approvato dal Consiglio d'amministrazione entro il 15 ottobre di ogni anno e in ogni caso in tempo utile ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione da parte dell'Amministrazione comunale, e non può, ai sensi di legge, chiudersi in perdita.

Il bilancio di previsione deve considerare, tra l'altro, i ricavi, i contributi eventualmente spettanti all'azienda in base alle leggi statali e regionali e gli eventuali trasferimenti per costi sociali ed ecologici a copertura di minori ricavi o di maggiori costi per i servizi richiesti dal Comune all'azienda, per particolari politiche tariffarie o ad altri provvedimenti disposti dal Comune per ragioni di carattere ecologico o sociale.

In occasione delle deliberazioni relative a variazioni peggiorative del risultato economico, il Consiglio di amministrazione - oltre ad illustrare adeguatamente le cause di detto peggioramento - deve indicare le misure gestionali già adottate per ristabilire il risultato economico previsto, predisponendo la revisione del bilancio da sottoporre al Consiglio comunale per la relativa approvazione.

Al bilancio preventivo annuale devono essere allegati:

- a) il programma degli investimenti da attuarsi nell'esercizio in conformità al piano programma, con l'indicazione della spesa prevista nell'anno e delle modalità della sua copertura;
- b) il riassunto dei dati del bilancio consuntivo al 31 dicembre precedente, nonché i dati economici disponibili in ordine alla gestione dell'anno in corso;
- c) la tabella numerica del personale distinta per contratto collettivo di lavoro applicato e per ciascuna categoria o livello d'inquadramento;
- d) la relazione illustrativa delle singole voci di costo e ricavo.

Art. 35 **Bilancio di esercizio**

Il Consiglio di amministrazione approva il bilancio di esercizio entro il 15 maggio, corredato dal parere del Collegio dei Revisori dei conti. Quando sussistono particolari esigenze motivate dal Consiglio di amministrazione, detto termine potrà essere prorogato, ma, in ogni caso, in tempo utile ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione da parte dell'Amministrazione comunale.

Il bilancio di esercizio è sottoposto alla pubblicità ai sensi di legge.

Il bilancio di esercizio è redatto secondo le indicazioni e lo schema tipo di bilancio di cui al Decreto del Ministero del Tesoro. Esso si compone del conto economico e dello stato patrimoniale e della nota integrativa.

Nella relazione illustrativa si dovrà tra l'altro indicare:

- 1) i criteri di valutazione degli elementi della situazione patrimoniale,
- 2) i criteri seguiti nella determinazione delle quote di ammortamento, degli accantonamenti per le indennità di anzianità del personale e di eventuali altri fondi;
- 3) le motivazioni degli scostamenti rispetto al bilancio di previsione.

Le risultanze di ogni voce di ricavo e costo dovranno essere comparate con quelle del bilancio preventivo e dei due precedenti bilanci d'esercizio.

Al bilancio d'esercizio (quale parte della nota integrativa) sono allegati i prospetti di riclassificazione, che l'azienda riterrà eventualmente opportuni per una migliore trasparenza e lettura dello stesso.

Il Consiglio di amministrazione, una volta deliberato il bilancio d'esercizio, lo trasmette entro 5 giorni al Sindaco di Napoli ed al Collegio dei Revisori. Il Collegio dei Revisori dovrà trasmettere la relazione di competenza all'azienda e al Comune entro il 31 maggio.

Il bilancio di esercizio deve chiudersi, ai sensi di legge, in pareggio o con un utile di esercizio.

Nell'ipotesi eccezionale di perdita imputabile a cause esterne alla gestione aziendale, la perdita viene coperta con il fondo di riserva o rinviata al nuovo esercizio oppure attraverso l'assegnazione all'azienda del contributo in conto esercizio occorrente per assicurare il pareggio del bilancio. Le modalità di versamento del contributo sono stabilite dal Consiglio comunale, sentito il Consiglio di amministrazione dell'azienda.

L'utile d'esercizio, per quanto compatibile con la natura dei servizi pubblici locali gestiti, deve essere destinato nell'ordine:

- a) alla costituzione o all'incremento del fondo di riserva;
- b) alla costituzione o all'incremento del fondo rinnovo impianti;
- c) al fondo di finanziamento dello sviluppo degli impianti nell'entità prevista dal piano programma;
- d) all'organizzazione diretta o indiretta tramite le scuole del comune di corsi di alfabetizzazione ecologica degli utenti e dei lavoratori;
- e) l'eccedenza è versata al Comune entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento.

Art. 36
Servizio tesoreria e cassa

Il servizio di tesoreria e cassa dell'azienda dovrà essere affidato allo stesso istituto di credito che gestisce quello del Comune.

Art. 37
Appalti e forniture

Agli appalti di lavori, alle forniture, agli acquisti di beni, alle vendite, alle permutate, alle locazioni, ai noleggi, alle somministrazioni in genere di cui necessita per il perseguimento dei suoi fini istituzionali, l'azienda provvede, mediante contratti, in conformità alle disposizioni al d.lgs. 165/2006 e ss.mm.ii. ed in generale in applicazione alle norme valide per gli enti locali, per quanto applicabili.

Il Consiglio di amministrazione approva, secondo gli indirizzi espressi dal Consiglio comunale ai sensi del presente Statuto, apposito regolamento interno volto alla regolamentazione delle procedure e delle attività di cui al comma precedente.

Al Direttore compete la vigilanza sull'osservanza delle procedure contrattuali e la stipulazione dei contratti.

Titolo VIII
RAPPORTI CON L'ENTE LOCALE

Art. 38
Indirizzi del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale determina gli indirizzi, la programmazione ed i controlli cui l'azienda deve attenersi nell'attuazione dei suoi compiti ed emana le direttive generali necessarie al raggiungimento degli obiettivi di interesse generale che l'assunzione dei pubblici servizi è destinata a soddisfare.

Gli indirizzi sono contenuti oltre che nel presente Statuto anche nel contratto di servizio e nei documenti programmatori dell'Ente.

Art. 39
Vigilanza



La supervisione generale dei rapporti fra Acqua Bene Comune Napoli e Comune di Napoli spetta al Sindaco di Napoli o a suo delegato.

La vigilanza sull'azienda è esercitata, nell'ambito delle rispettive competenze, dal Sindaco, dal Consiglio comunale, dal Collegio dei Revisori dell'azienda e dal competente servizio comunale.

L'azienda con cadenza quadrimestrale fornisce al Sindaco un rapporto relativo allo stato della gestione che riporti situazione economico-finanziaria, situazione patrimoniale e relazione del Consiglio di amministrazione sul livello dei servizi erogati.

Art. 40

Approvazione atti fondamentali

Gli atti fondamentali del Consiglio di amministrazione, soggetti all'approvazione del Consiglio comunale, sono le deliberazioni concernenti:

- a) il piano programma, comprendente il contratto di servizio che disciplini i rapporti tra l'ente locale e l'azienda speciale;
- b) il bilancio ecologico di previsione pluriennale di durata triennale;
- c) il bilancio ecologico di previsione annuale;
- d) il bilancio d'esercizio;
- e) eventuali variazioni al bilancio sub c).

Sono altresì soggetti ad approvazione del Consiglio comunale gli altri provvedimenti per i quali la deliberazione consiliare sia richiesta da speciale normativa.

Titolo IX

RAPPORTI CON LA CITTADINANZA

Art. 41

Partecipazione ed informazione

L'azienda governa il servizio idrico integrato sulla base di principi e regole che garantiscano la trasparenza degli atti, l'accesso pubblico alle informazioni aziendali e i poteri della cittadinanza di osservazione e proposta di modifica in merito agli atti di gestione aziendale.



L'azienda è tenuta a promuovere ogni possibile forma di partecipazione consultiva, propositiva e di controllo dei cittadini in ordine al funzionamento e all'erogazione del servizio idrico integrato. L'azienda promuove altresì, insieme alle scuole cittadine, corsi di alfabetizzazione ecologica per utenti e lavoratori del servizio idrico integrato.

Per i fini di cui al precedente comma, l'azienda:

- a) deve assicurare che ai reclami degli utenti sia data risposta ai sensi di legge;
- b) prende in considerazione proposte presentate da associazioni, movimenti o gruppi di cittadini e di utenti;
- c) cura i rapporti con le istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, mediante incontri, visite guidate e predisposizione di materiale didattico, inerente la gestione dei propri servizi.

Per l'attuazione delle attività di cui ai commi precedenti verrà incluso nel bilancio preventivo apposito stanziamento.

Art. 42 **Publicità degli atti**

Per assicurare la massima trasparenza, il presente statuto, i regolamenti e gli altri atti, compresi il bilancio dell'azienda, dovranno essere pubblicati nel sito istituzionale del Comune di Napoli.

Art. 43 **Carta dei servizi**

Ai sensi di legge, l'azienda adotterà per il servizio idrico integrato una Carta dei servizi.

Titolo X **ALTRE DISPOSIZIONI**

Art. 44 **Regolamenti**

Il Consiglio di amministrazione, sentito il Sindaco di Napoli, nel rispetto delle leggi, del presente statuto e degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, adotta – se ritenuto necessario - regolamenti interni per il funzionamento e per l'organizzazione dell'azienda.

In particolare possono essere disciplinati con regolamenti interni le seguenti materie:

- a) appalti, forniture, servizi, spese in economia, servizio di cassa interno (servizio economale);
- b) modalità di assunzione e regolamentazione del personale, ivi inclusa l'assunzione del Direttore;
- c) modalità di accesso agli atti aziendali;
- d) modalità di redazione del bilancio ecologico;
- e) ogni altra materia concernente il funzionamento e l'organizzazione aziendale se ritenuto opportuno.

Le materie sopra indicate possono altresì essere regolamentate, a giudizio del Consiglio di amministrazione e su proposta del Direttore, tramite deliberazioni del Consiglio medesimo.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione concernenti i regolamenti sono trasmesse per conoscenza all'Amministrazione comunale.

Fino all'adozione dei predetti regolamenti, si applicano le disposizioni previste dalla normativa in vigore, nonché i provvedimenti adottati dal Consiglio di amministrazione o dal Direttore, purché compatibili coi principi stabiliti dal presente statuto.

Art. 45 **Rinvii**

Per tutto quanto non precisato nel presente statuto valgono le disposizioni di legge in vigore ed i principi generali dell'ordinamento nazionale e comunitario.

